

Anno 68 - N. 3 DICEMBRE 2021

DSS



Trent

Periodico trimestrale della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini
- Protezione Civile ANA Trento -





Sezione ANA - Trento
Vicolo Benassuti, 1
Tel.985246 - Fax 230235
trento@ana.it
Repertorio ROC n. 22507

Direttore responsabile:
Alberto Penasa

Gruppo di coordinamento:
Antonio Gatto
Lorenzo Andreatta
Remo Largaiolli
Renzo Merler
Claudio Panizza

Hanno collaborato:
Paolo Frizzi, Riccardo Decarli,
Gianluca Buzzi, Enrico Boi, Mirko
Tezzele, Livia Pedrinolla, Renzo
Frigo, Roberto Bertuol, Renzo
Fracalossi, Alessandro Giori.

Collaboratori di Zona:
Remo Largaiolli (Sinistra
Adige), Tommaso Gasperotti
(Rovereto), Antonio Gatto
(Alto Garda e Ledro), Al.Pe.
(Valli di Sole, Pejo, Rabbi),
Claudia Cimarolli (Giudicarie e
Rendena).

Impaginazione e stampa:
GraficheDalpiaz
Ravina/Trento

Questo numero è stato
stampato in 23.100 copie
Il materiale da pubblicare
per il prossimo numero deve
pervenire entro il:

26 febbraio 2022

Occorre inviarlo a:
redazionedosstrent@ana.tn.it

Alcune riflessioni di fine anno....

Carissimi Alpini, Amici ed Aggregati della sezione di Trento,

E' stato certamente anche quello appena trascorso un anno molto duro. Non possiamo nascondere. Il prolungarsi della pandemia ha continuato a sfilacciare e porre a dura prova, oltre che il nostro equilibrio personale, anche un complessivo sistema di vita nel quale – *almeno per noi Alpini* – la fase della socialità e dello stare assieme ha sempre avuto un ruolo determinante. Almeno sinora...tante, troppe le rinunce imposte da questa fase della nostra esistenza, che ha fatto dell'emergenzialità quasi una condizione ordinaria, e della contrazione dei diritti di ciascuno un fatto quasi normale.

Certo l'uomo è un animale tanto abitudinario quanto fortunatamente incline all'adattabilità delle condizioni esterne e quindi, seppure tra molte difficoltà, siamo comunque riusciti a trovare un *modus vivendi* che ci stiamo facendo andare bene, ma a quale prezzo... Abbiamo dunque estremo bisogno di tornare alla normalità. Sappiamo però che nulla potrà tornare come prima, e forse questo è, per certi versi, un bene. Siamo stati infatti costretti a riflettere ed a confrontarci su grandi temi, quali la salute pubblica, il valore della collettività e, per quanto riguarda il nostro mondo del Volontariato, l'importanza del gioco di squadra: qui siamo riusciti, ancora in questi mesi a dare il meglio di noi stessi, ed a dimostrare che questa nostra bella Associazione, nonostante l'avanzare dell'età degli iscritti e la crisi generazionale del volontariato, riesce ancora a fare grandi cose.

Un enorme grazie va *in primis* ai nostri volontari Alpini e di Protezione civile, ai molti Amici ed aggregati che insieme hanno supportato le molteplici attività in cui la sezione di Trento è stata impegnata in tutti questi lunghi mesi di emergenza. Parlo di presidi *pre-triage*, di assistenza nelle pubbliche manifestazioni (*quelle poche che si sono potute svolgere...*); mi riferisco al controllo nei mercati e nelle fiere, piuttosto che all'ingresso delle chiese o presso il nostro sito museale di Torre Vanga, e molto altro ancora. Se la moneta che paga il volontariato è il "GRAZIE", i vostri portafogli sarebbero ricolmi di gratitudine... e ve la meritate tutta.

E dunque affrontiamo il prossimo 2022 con rinnovata fiducia, e con la positività e l'allegria che sempre ci contraddistinguono. Tanti cari auguri di Buon Natale e di felice Anno nuovo a Voi tutti ed alle vostre famiglie, a nome mio personale ed a quello di tutto il Consiglio direttivo sezionale, i cui componenti voglio ringraziare per l'importante sostegno ed ausilio nel governo della nostra sezione, senza qui dimenticare il nostro personale di segreteria e tutti i Capigruppo.

Auguri affettuosi e... avanti coi scavi!

Paolo Frizzi

In Copertina: il Ministro della Difesa Lorenzo Guerini inaugura il Museo Nazionale Storico degli Alpini sul Doss Trento, tagliando il nastro tricolore.

In quarta di copertina: la fontana del Nettuno in piazza Duomo a Trento ammira lo spettacolare passaggio delle Frecce Tricolori in occasione dei Campionati Europei di Ciclismo su Strada (Foto di Beppo Cadrobbi).



Memoria e futuro sul Doss Trento

A cura di Alberto Penasa

“La memoria del passato è un elemento assolutamente indispensabile per costruire il futuro di una comunità. L’attenzione alla storia, il cuore di questo nuovo magnifico museo, non deve però essere solo retaggio retorico del passato, ma deve essere anche dinamico stimolo per la realtà attuale e futura”: così si è espresso il Ministro della Difesa Lorenzo Guerini alla cerimonia di anteprima dell’apertura al pubblico del Museo Nazionale Storico degli Alpini sul Doss Trento. Il Ministro Guerini, accompagnato dal Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Corpo d’Armata Claudio Berto, e dal Presidente dell’Associazione Nazionale Alpini, ing. Sebastiano Favero, ha visitato in anteprima il 18 ottobre scorso la struttura espositiva storica che è stata ammodernata ed ampliata, con un’operazione sinergica varata in occasione dell’Adunata Nazionale degli Alpini a Trento nel 2018 e che ha coinvolto l’Associazione Nazionale Alpini e il Comando Truppe Alpine, con il fondamentale sostegno della Provincia e del Comune di Trento. “Quest’opera importante restituisce alla città, ai giovani, agli studiosi, a tutti gli Italiani, un luogo importante di memoria, studio, riflessione e incontro. Un museo importante che è nella rete dei musei militari italiani e per questo noi stiamo lavorando per valorizzare questi presidi di cultura e memoria grazie ad un accordo con Fai e Ministero dei Beni culturali. Quest’opera è veramente un grande esempio che mi

auguro di poter realizzare in altre parti del Paese”, ha detto il ministro della Difesa, accolto non solo da numerosi gagliardetti di gruppi Alpini trentini ma anche da tanti vessilli e presidenti delle sezioni ANA. “La cerimonia di oggi è un evento ancora più importante perché questa riapertura coincide con il centenario del Milite ignoto, per onorare i Caduti italiani in tutte le guerre. Il secondo aspetto è che questa cerimonia ci proietta idealmente verso un appuntamento molto atteso, cioè il 150° anniversario di costituzione del Corpo che sarà ricco di eventi e manifestazioni, nonché considerevole del senso di riconoscenza che dobbiamo agli Alpini”, ha aggiunto il ministro. Sulla stessa lunghezza d’onda il Sindaco di Trento Franco Ianeselli: “Qui sappiamo bene chi sono gli Alpini: tutta la nostra storia parla di loro, che sono nati nell’ottobre del 1872, più antico corpo di fanteria del mondo ancora attivo, per difendere i confini montani. Ma anche il nostro presente parla degli Alpini, come campioni di solidarietà che durante il lockdown giravano a distribuire pasti alle famiglie in difficoltà e tablet ai bambini impegnati nella didattica a distanza. Gli Alpini sempre in prima linea nei nostri quartieri, in mille iniziative di animazione della comunità. Gli Alpini maestri della protezione civile e forza di pace, che sono presenti nelle zone calde del mondo per disinnescare i conflitti e supportare la popolazione civile. Gli Alpini che incarnano



lo spirito patriottico più vero e più autentico: perché non rischia mai di cedere al nazionalismo o peggio alla xenofobia”, ha evidenziato laneselli. Soffermandosi poi sulla particolarità del luogo, il primo cittadino ha così rimarcato: “per tutti i Trentini il Doss Trento è il posto dell’anima. E il museo è un regalo che gli Alpini fanno alla città, ma ci richiama anche a un dovere della città, che è quello di prenderci cura del parco e del mausoleo, di fare maggiore attenzione ai dettagli, per esempio

assicurando una migliore veduta su Trento o portando un punto di ristoro per far sì che questo luogo appartenga ai turisti, ai visitatori e a tutta la città in modo ancora più forte di prima”. Parole condivise anche dal Presidente della Provincia Autonoma di Trento Maurizio Fugatti:” è particolarmente importante ritrovarsi qui sul Doss Trento dopo il periodo delle restrizioni più rigide dovute alla pandemia, visto che questo è un luogo simbolico per la memoria del Trentino, ma anche vivo e capace di attirare l’attenzione di molti. Il museo degli Alpini è infatti qui perché esprime una parte importante della storia del nostro territorio, perché è legato alla nostra identità di popolo di confine, di provincia contesa, teatro di guerre sanguinose e oggi più che mai schierata per la pace e il dialogo; un territorio ed una comunità nei quali il valore del volontariato è assolutamente fondamentale ed è una prioritaria esperienza di cui gli Alpini, con il loro spirito solidaristico, sono parte integrante e apprezzata, come hanno dimostrato con la loro vicinanza alla popolazione



anche durante il periodo del lockdown e nei momenti più difficili legati al Covid.” Se il Comandante delle Truppe Alpine, Gen. C.A. Claudio Berto, ha definito il Doss Trento “l’Acropoli degli Alpini, un luogo cioè non solo di memoria e cultura ma anche di culto laico, in cui si devono onorare con profondo pensiero tutte le Medaglie d’oro degli Alpini”, il Presidente nazionale ANA Sebastiano Favero, nel ringraziare vivamente per la disponibilità Comune e Provincia di Trento per aver creduto nel progetto e contribuito a trasformare e rilanciare il Museo (da poco più 200 metri quadrati è passato a circa 1.700 metri quadrati di superficie espositiva), ha lanciato un accorato e convinto appello: “per l’ennesima volta chiediamo un servizio obbligatorio a favore della patria per formare i nostri giovani in modo costruttivo, crediamo veramente che sia la strada per un futuro migliore per la nostra Italia; gli Alpini sono un Corpo, un tutt’uno, in armi e in congedo”, ha perseguito Favero, ringraziando le sezioni presenti venute “a rendere testimonianza della volontà di portare avanti questo progetto, che mira al futuro e vorremmo quindi che i giovani comprendessero i messaggi di coloro che hanno spesso donato la loro vita per noi. Una delle garanzie più importanti per un Paese è trasmettere questi valori e la nostra identità: è così che possiamo pensare di avere un futuro e confrontarci con gli altri in modo sereno e costruttivo. Serve attenzione particolare per i giovani di oggi”. La cerimonia, brillantemente coordinata dal consigliere regionale trentino avvocato Roberto Bertuol, speaker regionale ufficiale, nonché Presidente dell’attiva Associazione Amici del Museo Nazionale Storico degli Alpini, si è quindi conclusa con l’immane taglio del nastro tricolore e la visita allo splendido museo, aperto al pubblico dal 4 novembre scorso.



Il concerto della SOSAT sul Doss Trent per i 100 anni della Sezione

*A cura di Riccardo Decarli
foto di Gianluca Buzzi*

Salire sul Doss Trento, dalla scalinata di Piedicastello o dalla Strada degli Alpini, è sempre una piccola-grande esperienza. Un luogo molto bello, ricco di testimonianze storiche e naturalistiche, letteralmente a due passi dalla città, anzi, nella stessa città.

L'11 settembre c'era un motivo in più per salire, infatti è stata una data speciale, nella zona sacra della sommità si è svolto il concerto del Coro della SOSAT, che ha concluso le attività celebrative dei 100 anni della nostra Sezione.

Il concerto, con ingresso gratuito e con le dovute prescrizioni in osservanza alle regole anti-Covid, è stato ampiamente pubblicizzato con un bel manifesto di Fabio Vettori, e ha visto un'ampia partecipazione di pubblico (circa 500 persone), composto da Alpini, ma non solo. Tra le autorità presenti, il commissario del governo dott. Sandro Lombardi, il vicepresidente della Giunta provinciale Mario Tonina e il vicesindaco di Trento Roberto Stanchina; per gli Alpini, il consigliere nazionale Mauro Bondi e il presidente della Sezione Paolo Frizzi. Il concerto è stato presentato da Franco Dapor e ciascuna canzone ha avu-

to una breve introduzione da parte del presidente del Coro, Andrea Zanotti.

Per l'occasione il Coro, diretto dal Maestro Roberto Garniga, ha allietato gli spettatori con un programma incentrato sulle nostre canzoni. Alle prime note del "33" tutti gli Alpini presenti sono scattati in piedi, in onore del nostro inno. Sono seguiti poi i classici: "Testamento del capitano", "Monte Canino", "Katzenau", "L'emigrante", "Il bivacco", "In ciel e je une stele", "La montanara", "La rosa delle Alpi", "Sul cappello"... fino a "Son vegnù da Montebèl", dove un simpatico "asinel" ha preso il posto del mulo, tuttora privo di una propria canzone. Naturalmente non sono mancati i bis, e come tutte le cose belle purtroppo ha avuto una conclusione, anche se in molti avrebbero trascorso ore ad ascoltare quelle voci così suggestive. Durante il ritorno a casa molte melodie hanno continuato a risuonare nei nostri ricordi, assieme al piacere di aver ritrovato alcuni amici e di aver assistito, finalmente, ad un evento in presenza. Speriamo sia di buon auspicio e segni l'inizio di una definitiva ripresa!



Una piazza per gli Alpini d'Italia!

A cura di Remo Largaioli

Siamo tornati a Rovereto sul Secchia. Siamo tornati dalla comunità che ci lega in modo speciale dopo tre anni di lavoro dal 2014 al 2016 a seguito del terremoto che nel 2012 aveva colpito l'Emilia ed in particolare il cratere di Novi. Questa volta non siamo tornati per lavorare ma per festeggiare un evento al quale gli Alpini della Sezione Trento non potevano certo mancare: l'intitolazione agli ALPINI D'ITALIA della piazza antistante proprio alla casa dello sport "Tina Zuccoli" realizzata dai nostri volontari alpini in segno di solidarietà con la popolazione colpita dal sisma.

In una realtà che ha ancora qualche visibile ricordo di quanto accaduto ma che ha fortunatamente tante testimonianze di rinascita, di buon mattino, ci siamo trovati in tanti a

Rovereto sul Secchia. I numeri parlano chiaro: 500 alpini giunti con auto e pullman, i vessilli delle Sezioni di Trento e Modena, 70 gagliardetti, il nostro Presidente Paolo Frizzi, il Consiglio Direttivo quasi al completo, il Presidente Emerito Maurizio Pinamonti, il Coro e la fanfara della Sezione, i Nu.Vol.A. Tanti altri avrebbero voluto essere presenti ma purtroppo il limite di disponibilità per un'accoglienza come gli amici di Rovereto sul Secchia sanno garantire, non poteva essere superiore a questi numeri.

Un segno davvero importante della ripresa della comunità dopo il sisma è stata l'inaugurazione della nuova sede municipale che ha preceduto quella attesa dell'intitolazione della piazza. Presenti autorità comunali,





regionali e anche la nostra rappresentanza sezionale con in testa il Presidente Paolo Frizzi, alle 9.30 si è proceduto all'inaugurazione ufficiale del nuovo municipio ricavato in un bellissimo palazzo restaurato dopo le lesioni subite dall'evento sismico e che per Rovereto sul Secchia rappresenta un pezzetto importante della loro storia.

Terminata questa cerimonia ci siamo trovati

in piazza del monumento ai caduti per l'assemblamento e la formazione della sfilata non prima di aver proceduto alla deposizione di una corona a memoria dei caduti a cura della nostra Sezione con gli onori di guerra da parte delle autorità civili e militari, e tutti i nostri alpini ordinatamente schierati attorno al monumento.

Ha preso quindi il via la sfilata per le strade del paese per raggiungere la Casa dello Sport "Tina Zuccoli" realizzata come noto dai nostri volontari.

La cerimonia, davvero impeccabilmente coordinata dal Consigliere Roberto Bertuol e seguita da una larga partecipazione della gente di Rovereto, è stata aperta da un canto del nostro Coro Sezionale.

Ha preso quindi la parola il Sindaco Enrico Diacci visibilmente emozionato che ha ricordato con riconoscenza la presenza e l'opera dei nostri volontari in tre anni di lavoro sottolineando l'importanza che la comunità ha attribuito all'atto simbolico di intitolare agli Alpini il piazzale che fino ad ieri era il piazzale delle scuole.

"Un momento per commemorare una lunga amicizia che lega il corpo degli alpini al paese di Rovereto e che, dopo il sisma del 2012 e grazie alla costruzione della Casa dello Sport "Tina Zuccoli", ha trovato nuovo vigore ed empatia" ha affermato il Sindaco nel suo discorso "Perché - ha proseguito - questa intitolazione, come gesto forse semplice e povero se confrontato al grande contributo che gli alpini hanno dato alla nostra comunità, possa ricordare per sempre una collaborazione iniziata più di 50 anni fa dalla maestra Tina Zuccoli. Una vicinanza che abbiamo sempre sentito, fondata su una stima reciproca che ci ha dato grande coraggio nei momenti più difficili. A concreta testimonianza di una forte solidarietà e rispetto che da sempre unisce le nostre due comunità".

Dopo il Sindaco hanno preso la parola il Sottosegretario Davide Baruffi, Paolo Martinelli Presidente ONLUS "Tutti insieme a Rovereto e S. Antonio ed il Presidente della Sezione Paolo Frizzi.



“L’avevamo promesso - ha esordito Paolo Frizzi nel suo discorso - che saremmo tornati: ovviamente per continuare l’amicizia che ci lega ma anche per controllare il frutto del lavoro dei volontari alpini. E lo sapevamo che il riscontro non poteva che essere positivo. Ci fa estremamente sapere, dalle parole del Sindaco e del Presidente ONLUS Paolo Martinelli, di tutte le attività che si svolgono all’interno della struttura e della sua importanza per accrescere la socialità di Rovereto. Questo era il fine che ha mosso il mio predecessore Maurizio Pinamonti, la Sezione di Trento e tutti i volontari. ”

Al termine dei discorsi ufficiali si è quindi giunti al momento dello scoprimento della semplice insegna che ricorderà per sempre

questo luogo: Piazzale degli Alpini d’Italia, avvenuto sulle note dell’Inno d’Italia eseguito congiuntamente dal Coro e dalla Fanfara della Sezione a cui si è unita la Filarmonica Novese

Al termine della cerimonia si è svolto un grande pranzo, promosso dalla Onlus “Tutti insieme a Rovereto e S. Antonio” e dalla Polisportiva Roveretana, a suggello di un percorso dedicato al ricordo, alle celebrazioni ma anche alla convivialità e alla buona tavola. Una degna conclusione di giornata per raccontare, in modo diverso, l’efficienza, l’operosità e il coraggio che hanno permesso la sua realizzazione: vivendola insieme intorno a una tavola.



Scortando il vessillo un po' più vicino al cielo

Quattro trentini in cordata al 57° Pellegrinaggio in Adamello

A cura di Enrico Boi

L'opportunità di partecipare al Pellegrinaggio in Adamello (dedicato al generale Pietro Ronchi, nel 100° dell'ANA Vallecamonica), organizzato da ANA Vallecamonica e ANA Trento, si è palesata all'inizio dell'estate. Abbiamo aderito senza tentennamenti, d'altronde si trattava di un'occasione unica: rappresentare la nostra Sezione, con una cordata che avrebbe attraversato l'Adamello, passando nei luoghi storici della Guerra bianca. La mattina del 22 luglio ci troviamo, verso le 8, al Passo Tonale, dove incontriamo le due guide alpine e alcuni volontari del Soccorso alpino che si legheranno in cordata con noi e con gli Alpini della Vallecamonica. Siamo in 21, distribuiti in 6 cordate. Puntuali si sale con gli impianti a fune della cabinovia

Paradiso fino a Passo Presena. Il tempo è incerto, qualche tuono in lontananza, la nebbia che sale dal versante bresciano, ma le guide sono fiduciose in un rapido miglioramento. Sbarcati ai 2997 m/slm, ci mettiamo velocemente in cammino lungo il sentiero 209 che conduce al rifugio SAT "Città di Trento" al Mandron (2449 m). Il tragitto è prevalentemente in discesa, perdiamo circa 500 m di quota, immersi in un paesaggio fantastico. Le guide avevano ragione, il tempo è in rapido miglioramento, il ghiacciaio è ricoperto da un velo di neve, brillante ai primi raggi di sole. Subito incontriamo alcune testimonianze della guerra, una lapide ricorda il Kaiserjäger Franz Christl, uno dei tanti caduti del conflitto. Il sentimento che ci pervade in



questi tre giorni sarà a metà tra la gioia di trovarsi in un ambiente fantastico, in compagnia di altri Alpini e l'emozione di scorgere, quasi ad ogni passo, i segni della guerra. Almeno il povero Christl ha avuto una lapide, chissà quanti sono ancora seppelliti nel ghiaccio. In due ore e mezza raggiungiamo il rifugio Mandron. Una breve sosta, giusto il tempo di ammirare la slitta usata nel 1928 al Polo Nord per cercare i naufraghi del dirigibile "Italia" di Umberto Nobile, e poi via, a passo sostenuto verso il rifugio Lobbia Alta "Ai caduti dell'Adamello" (3040 m). Dopo poco il sentiero (nr. 236) comincia a riprendere quota, dobbiamo riguadagnare i 500 m/slm persi prima. Sforiamo lo sperone sud-est di Cima Venezia, la temperatura è ottima, il silenzio dell'alta montagna è rotto solo dall'acqua di fusione che sgorga abbondante dal ghiacciaio. Siamo sulla Vedretta del Mandron, che assieme al Pian di neve costituisce il Ghiacciaio dell'Adamello, il maggiore delle Alpi italiane. Non c'è bisogno di calzare i rampogni, il ghiaccio tiene benissimo, ci leghiamo in cordata, per la progressione è sufficiente la piccozza. L'ultimo balzo verso il rifugio lo affrontiamo con calma, impressionati dall'alto muro di contenimento che sostiene la struttura, reso necessario dall'abbassamento del ghiacciaio. Dopo poco più di tre ore siamo al Passo della Lobbia, dove un altare in pietra ricorda le visite di Sua Santità Giovanni Paolo II nel 1984 (in questa occasione si incontrò con il Presidente della Repubblica Sandro Pertini) e 1988. Il rifugio è lì accanto, a pochi metri. Il panorama è sontuoso: Cresta Croce (dove si trova il famoso cannone 149/G), Corno di Cavento, Carè Alto... Ceniamo accanto al busto di Karol Wojtyła; un paio di noi l'anno scorso avevano prestato servizio all'Ospedale da campo ANA presso la fiera di Bergamo, anche lì si mangiava accanto al busto di un Papa, Giovanni XXIII, in quel caso. La notte si scatena un grosso temporale, ma quasi non badiamo ai boati, il sonno ha presto la meglio. Alle 4.30 suona la sveglia, una veloce colazione e subito rimettiamo imbrago e scarponi. Alle 5.30 si parte. Siamo all'inizio

del giorno più impegnativo. Per un tratto torniamo sui nostri passi, la neve ha ancora impressi i segni del nostro passaggio, solo qualche ora prima. Il tempo si è ristabilito e promette bene. Il percorso è articolato, un continuo saliscendi tra blocchi di granito e ghiaccio. Nulla di difficile, ma non sono ammessi errori. Poi, la progressione si fa semplice, siamo di nuovo sul ghiacciaio, qui possiamo aumentare il passo. Aggiriamo il Corno Bianco (3434 m/slm), la cima che nasconde l'Adamello, la stessa che ingannò un secolo e mezzo fa il celebre alpinista ed esploratore boemo Julius von Payer.

Payer e il portatore Giovanni Catturani "Pirinèl" da Strembo, salirono in vetta al Corno Bianco e solo da lassù si accorsero che la cima principale si trovava dietro, così ridiscesero e giunsero in fine sulla vetta dell'Adamello seguendo la cresta est-nord-est, era il 14 settembre 1864 la prima salita era stata compiuta. Con ben altri mezzi e conoscenze ci accingiamo a ricalcare quell'itinerario. L'ultimo tratto è costituito da roccette di granito. Si arrampica a un soffio dal baratro della parete nord. In breve giungiamo in vetta (3539 m/slm). Il tempo per un breve ristoro e poi il momento culminante, con la posa della targa, la preghiera dell'Alpino e brevi discorsi. È già ora di scendere, lo facciamo dal versante opposto, decisamente più agevole. Scendiamo quindi al Pian di Neve, dove ci attende una lunga traversata. L'ambiente è decisamente artico, un'infinita distesa di ghiaccio.



Teniamo la direzione grazie alle impronte di chi ci ha preceduto e all'evidente Cornetto di Salarno, il nostro faro, lì si trova il bivacco Giannantonj e il Passo di Salarno (3168 m/slm), da dove transiteremo per scendere al rifugio Prudenzi. La fatica comincia a farsi sentire, ma siamo felici per l'ascensione, per il sole che ci riscalda, per gli amici che ci accompagnano, per il ristoro che ci aspetta in valle. La strada è però ancora lunga, il primo tratto del valico di Salarno richiede continua attenzione, massi granitici e tratti innevati nascondono insidie ad ogni passo. La scivolata può costare cara. Per fortuna la seconda metà dell'itinerario (sentiero nr. 14) è meno difficile. Per un breve tratto veniamo accompagnati da un giovane stambecco, che ci scruta con curiosità. Ora il sentiero è facile, ritroviamo un po' di manto erboso, transitiamo accanto ai ruderi dell'ex rifugio Salarno, risalente al 1881. Poco dopo ecco la nostra metà di giornata, il rifugio Prudenzi (2235 m). Sono le 15.30 (i più veloci sono arrivati un po' prima), la birra ora è gradita, così come la cena che seguirà e che attendiamo con una certa impazienza... Un bel gruppetto intona alcune canzoni, a tutti noi care: Amici miei, La montanara, Era una notte che pioveva, Figli di nessuno... Seduti al tavolo alcuni stranieri osservano stupiti e divertiti la scena, paiono gradire. Ma è già ora di andare in branda, domani è l'ultimo giorno, un certo impegno è ancora richiesto. Solita sveglia all'alba e alle 5.30 siamo di nuovo in cammino, obiettivo Passo di Poia (2810 m), 575 m di dislivello su un itinerario non banale (sentiero nr. 1 Alta via dell'Adamello), soprattutto all'inizio, tra grossi massi e brevi tratti innevati. In due ore siamo al valico, e qui una bella ed emozionante sorpresa, il coro della sera prima intona Signore delle cime.

Come si dice scherzando, "la salita è dura e la discesa fa paura", beh, in questo caso il motto calza bene. Tratti esposti, pendenza notevole, ancora macigni da aggirare o scavalcare... Ce n'è per tutti i gusti, ma poi finalmente il tracciato mette giudizio. Scorgiamo in lontananza, poco prima della baita Adamè





(2107 m), l'altare per la Santa Messa e una folla che va aumentando costantemente. A quattro ore dalla partenza, con due balzi guardiamo l'impetuoso torrente Poja di Adamè e ci aggregiamo a chi è salito al mattino da malga Lincino. Incontriamo il nostro presidente Paolo Frizzi, Claudio Panizza, Rocco Coletta e Vincenzo Fiumara; sono presenti autorità militari, civili e religiose. Il comandante delle Truppe Alpine, generale di c.a. Claudio Berto, il presidente ANA Sebastiano Favero, il vescovo di Brescia, i sindaci della zona, tanti Alpini e tanti amici, oltre un migliaio di persone. Terminata la cerimonia manca ancora un tratto di cammino, percorriamo la Valle Adamè su un comodo sentiero, che segue da vicino il torrente. Camminare sul soffice prato è una panna, dopo tanto ghiaccio e granito. Passia-



mo accanto al rifugio Città di Lissone (2020 m) e poi ci buttiamo a capofitto (ma con estrema prudenza!) lungo le Scale dell'Adamè (sentiero nr. 15), raggiungiamo malga Lincino (1623 m) e infine Stella Alpina (1316 m), qui guadagniamo un passaggio volante fino a Valle di Savio, dove si svolge la prima cerimonia in onore dei Caduti. Sono le 14.30, la nostra magnifica traversata è finita. Ci guardiamo già con nostalgia, un'ultima birra al Passo del Tonale e la promessa di ritrovarci presto in montagna, con zaino, scarponi e l'amato cappello Alpino.

Enrico Boi (Alpino, Gruppo di Predazzo)

Riccardo Decarli (Alpino, Gruppo di Trento)

Mirko Tezzele (Alpino, Gruppo di Carbonare)

Pietro Decarli (Amico degli Alpini, Gruppo di Trento)



Alpini fondamentali per i Campionati Europei di Ciclismo su Strada

A cura di Remo Largaiolli

E' stato l'evento sportivo più importante del 2021 per il nostro territorio trentino ed è stato un successo di pubblico e di organizzazione anche grazie agli Alpini. Ci riferiamo ai Campionati Europei di Ciclismo su Strada che si sono svolti dall'8 al 12 settembre a Trento e, nella prova in linea professionisti, anche sui percorsi della Valle dei Laghi. L'organizzazione di una manifestazione come questa è una macchina complessa dove professionisti e tecnici specializzati,

per garantire il corretto svolgimento delle varie gare, hanno bisogno del supporto importante ed imprescindibile dei volontari. L'organizzazione generale non poteva che rivolgersi all'ANA per mobilitare, sulle strade percorse dai ciclisti, i volontari indispensabili a presidiare i punti più critici quali bivi e incroci a supporto delle forze dell'ordine.

Così nei cinque giorni delle gare la Sezione ANA di Trento ha garantito la presenza di circa 300 volontari Alpini sul circuito cit-



tadino e solo per la domenica, sulle strade della Valle dei laghi percorse dai ciclisti professionisti. I volontari Nu.Vo. A. hanno inoltre assicurato per tutto il periodo di gare la distribuzione puntuale dei pacchetti pranzo a tutti i volontari alpini e non presenti sui vari percorsi.

Coordinati dalla sala operativa della Sezione e provenienti da tutte le valli, i nostri volontari si sono distinti per puntualità e competenza abituati ad eventi simili, conquistando la simpatia e l'apprezzamento non solo dei tifosi trentini ed italiani che hanno frequentato in massa le varie gare e che già conoscevano la realtà Alpina, ma anche dei tecnici, ciclisti e loro accompagnatori stranieri che, dapprima guardavano con simpatia i nostri cappelli con la penna e poi, chiesti i necessari chiarimenti, hanno particolarmente apprezzato e lodato l'impegno dei nostri volontari. La regia internazionale, nelle immagini trasmesse in tutto il Mondo, si è spesso soffermata con le loro inquadrature sui cappelli alpini che hanno, tra l'altro, assicurato tutti gli alzabandiera in occasione delle cerimonie di premiazione, con il nostro Maresciallo Vincenzo Fiumara, impeccabile e preciso coadiuvato da Salvatore Licata, Domenico Sanna e Giuseppe Del Vecchio.

A tutti i volontari partecipanti va pertanto il ringraziamento della Sezione per il loro



fondamentale contributo, con un grazie collettivo indistinto e con una menzione decisamente particolare al nostro Vicepresidente sezionale Claudio Panizza, che dalla sua Vermiglio in alta Val di Sole, per poter coordinare al meglio tutta la macchina organizzativa, si è trasferito a Trento per tutta la durata dei Campionati Europei..



Le camminate del Centenario

A cura di Mirko Tezzele

ALTOPIANI DI FOLGARIA E LAVARONE, DA PASSO COE A SANTA ZITA

La volontà di camminare e ritrovarsi nei luoghi di tante battaglie è il motivo per cui un buon numero di alpini, arrivati anche da fuori provincia, si sono ritrovati a passo Coe sabato 31 luglio presso Folgaria per partecipare alla quarta camminata dedicata ai 100 anni della nostra Sezione.

La prima tappa della giornata sugli altipiani Cimbri, dopo pochi passi dal parcheggio, è la famosa base Tuono. Qui ci aspettano i ragazzi che curano la mostra per una visita guidata alla base. Una visita davvero apprezzata che da modo di conoscere e apprezzare questo unico museo dedicato agli anni della guerra fredda e agli apparati missilistici difensivi escogitati dalla NATO a protezione

del confine a est dell'alleanza.

Presso la base si possono visitare gli hangar, le postazioni radar, gli apparati usati nella ricerca di potenziali obiettivi ostili ed è ricostruita la camera contenente le consolle e i display dei radar sulle quali gli operatori dell'aeronautica militare h24 potevano controllare lo spazio aereo del nord Italia.

Finita l'accurata visita si torna a camminare in salita. La meta successiva è la cima del Monte Maggio, camminando sulla strada militare austroungarica che dal passo, in costante salita, si inerpica in quota. Durante il cammino quello che si percorre è un vero museo a cielo aperto nel quale il nostro consiglie-



re Gregorio Pezzato da vero appassionato e storico dei fatti della prima guerra è prodigo di spiegazioni e aneddoti che raccontano le varie vicissitudini affrontate dai due eserciti che si fronteggiavano in quella che era la linea di confine tra il Regno e l'Impero. Passo dopo passo, racconto dopo racconto, arriviamo in cima. Il panorama è splendido, a ovest ci separa dal massiccio del Pasubio solo la valle di Posina, si distinguono chiaramente i due denti e la cima Palon. A sud le cime che sovrastano Tonezza del Cimone in Veneto, ultimi baluardi prima della pianura che si intravede nella foschia del caldo agosto. A est le cime verso Asiago a sud l'imponente massiccio del Becco di Filadonna. Dopo un momento di raccoglimento le foto di rito con l'ospite speciale della giornata ovvero il nostro vessillo sezionale che ci accompagna in tutte le uscite delle camminate.

La discesa avviene dal versante opposto a quello della salita, si sovrasta la vallata di Terragnolo. Una volta ritornati al passo Coe si prosegue verso la seconda meta della giornata, la visita a forte Cherle, una delle fortezze che assieme alle altre fortezze sorelle, costruite verso la fine del '900 garantivano un'impenetrabile sistema difensivo. La visita è interessante perché abbiamo la possibilità di vedere da vicino le tecniche costruttive, la perfezione della struttura e ci dà un'idea delle condizioni di vita reale dei soldati nelle fortezze.

Conclusa anche questa visita l'ultima "fatica" di giornata è arrivare presso la sede degli alpini di Carbonare. La bella sede che ci ospita è aperta e pronta ad intrattenere gli ospiti camminatori. Lo spuntino offerto e un buon bicchiere di prosecco placano la fame e sono davvero graditi!

Purtroppo nuvoloni neri si addensano in cielo e non fanno presagire nulla di buono per la continuazione del cammino, si dovrebbe proseguire, come da programma la domenica mattina per raggiungere passo Vezzena e la chiesetta di Santa Zita. Puntuale la sera arriva la pioggia con forti temporali, che dura per tutta la notte e la domenica mattina. Viste



le condizioni meteo si decide di non proseguire per il cammino, che è interamente nel bosco e troppo pericoloso visto il forte temporale.

Si conclude così anche questa esperienza, rimarrà di sicuro nel cuore la bella visita a base Tuono e l'accoglienza degli alpini di Carbonare.

BASE TUONO



Base Tuono è stata un'ex-base missilistica dell'Aeronautica Militare italiana e della NATO attiva tra il 1966 e il 1978 e si trova nel comune di Folgaria in Trentino-Alto Adige a 1543 metri sul livello del mare nei pressi di passo Coe, a poche centinaia di metri dal confine con la regione Veneto, precisamente con la provincia di Vicenza. Tale base rappresenta solamente una delle tre sezioni di lancio della vecchia struttura, e ne rappresenta la più alta in quota delle 12 che l'Aeronautica realizzò negli anni '60 nel nord-est.

Negli anni 2010 fu acquisita dal comune di Folgaria e riaperta come installazione museale della provincia autonoma di Trento. Nel febbraio 2013 viene riconosciuta formalmente dall'Aeronautica Militare quale fedele testimone del sistema d'arma "Nike-Hercules".

La base era inserita nel sistema di comando-controllo NATO, con altre 12 basi nel nord-est d'Italia ed era area operativa del 66° Gruppo Intercettori Teleguidati (I.T.) monte Toraro dipendente dal 7° Gruppo

I.T. che aveva la sede sull'aeroporto di Vicenza che a sua volta era inquadrato nella 1ª Aerobrigata Intercettori Teleguidati di Padova. Posta a 1897 m di quota (quota dell'"area controllo"), la base era di fatto la "più alta d'Europa". La sua funzione era quella di contrastare eventuali formazioni di bombardieri o missili nemici provenienti da "paesi nemici", ovvero quelli appartenenti al Patto di Varsavia.

La base di passo Coe rimase attiva tra il 1966 e il 1977, ovvero in piena guerra fredda. Era composta da tre sezioni:

"area lancio" situata a malga Zonta

- passo Coe (1543 m) costituita da tre sezioni di lancio missili Nike-Hercules a testata convenzionale;

"area controllo" (radar e carri comando) situata sulla sommità del vicino monte Toraro (1897 m), a circa 4 chilometri in linea d'aria (denominata appunto "Tuono" nelle comunicazioni radio in codice);

"area logistica" situata a Tonezza del Cimone, a circa 17 chilometri



La Protezione Civile ANA da 20 mesi senza tregua

Per i Nu.Vol.A. l'emergenza Covid 19 continua. Le nuove e diverse attività, più o meno giornaliere, ormai si protraggono da 20 mesi e vanno a sommarsi ad altre tradizionali che per fortuna stanno riprendendo. Ormai siamo delle sentinelle del territorio trentino che percorriamo palmo a palmo prendendoci cura delle comunità.

Continua in particolare la collaborazione con l'Azienda Sanitaria e con il Dipartimento di Protezione Civile.

In questi, quasi due anni, tra molti Volontari si è sviluppata una grande sensibilità individuale che in modo silenzioso si è trasformata in consapevolezza evidenziandosi poi con molte peculiarità.

Livia... a supporto della campagna vaccinale

Il 20 febbraio di quest'anno è iniziata l'assistenza ai cittadini nei centri vaccinali della nostra Provincia; noi volontari Nu.Vol.A, rispondendo alla richiesta di collaborazione da parte del Dipartimento di Protezione Civile di Trento, ci siamo attivati per dare il nostro supporto affiancando i sanitari dell'Ufficio Igiene e Sanità pubblica dell'Azienda Sanitaria.

In particolare ci occupiamo di seguire l'accoglienza facendo entrare in modo ordinato gli utenti che desiderano vaccinarsi, controlliamo la temperatura corporea, ci accertiamo che sanifichino le mani, controlliamo che abbiano tutti i documenti ed i moduli compilati e che i loro nominativi siano nella lista degli appuntamenti.

Il nostro lavoro si divide in più step, seguiamo gli assistiti dall'ingresso fino alla sala di attesa post vaccinale accompagnando l'utente costantemente in tutto il suo percorso. C'è molto da fare ed il tempo passa velocemente; a volte penso a quanto è cambiata l'attività del nostro servizio; e rifletto sulla differenza delle varie emergenze affrontate dovute per lo più a catastrofi naturali dove il bisogno si toccava con mano, dove erano ben visibili le distruzioni materiali e le tragedie familiari. Chi avrebbe mai immaginato di dover affrontare un'emergenza sanitaria do-

vuta ad un virus, un nemico aggressivo ma trasparente, una pandemia che ha sconvolto la vita di tutti e le misure che il Governo ha dovuto prendere severe e restrittive ci hanno privato della quotidianità, della possibilità di muoverci e socializzare mettendo in ginocchio l'economia del nostro paese come non succedeva dalla Seconda Guerra Mondiale.

La mia esperienza personale presso l'ambulatorio vaccinale di Borgo Sacco a Rovereto ha avuto inizio il 22 febbraio scorso a seguito degli inviti rivolti agli ultra ottantenni; ho lavorato al servizio di anziani eccezionali, decisi a dare una svolta alla situazione. Aspettavano il nostro arrivo nel parcheggio, presentandosi all'appuntamento con notevole anticipo, scendevano dall'automobile





ed erano subito pronti a chiacchierare. Per molti di loro era la prima uscita da casa dopo tanti mesi di isolamento: durante il percorso dal piazzale all'entrata si mostravano un po' inquieti, si tenevano ben stretti al braccio di chi li accompagnava, perlopiù dai figli, nipoti o conoscenti più giovani; in tale senso la sfera affettiva si è veramente dimostrata molto solidale. All'entrata stavano tutti in fila ben distanziati senza lamentarsi e attendevano con pazienza il loro turno. Ci esprimevano gratitudine, alcuni mi chiedevano di aiutarli nella compilazione della modulistica perchè avevano dimenticato gli occhiali o perchè avevano le mani che tremavano. E' stato veramente appagante sentirmi così utile, scambiare qualche battuta con loro e sentirli ridere.

Mi ha colpito in particolare il pensiero

espresso da alcuni anziani: mi spiegavano infatti che il periodo trascorso in isolamento dovuto alle ultime misure emergenziali lo consideravano peggiore del tempo passato durante la guerra perchè allora, dopo il passaggio del "Pippo", seguiva il suono delle sirene che annunciava il passato pericolo e tornavano nelle piazze, nelle strade, riprendendo liberamente la vita quotidiana con gli affetti e la socialità del tempo. Ora invece, nessuna sirena suona purtroppo per annunciare la fine di uno scampato pericolo, si continua ad essere isolati fra le quattro mura di casa, soli e senza sostegno.

"Fatemi il vaccino che volete"... dicevano, e ancora... "non mi interessa la marca..purchè si metta la parola fine a quest'inferno".

A volte mi fermavo ad osservare i mie colleghi che simpaticamente si rivolgevano ai nostri anziani appellandoli con il nome di battesimo per farli sentire a loro agio, offrendo una delicata confidenza e riuscivano così molto bene a stemperare le agitazioni. Volgevo poi lo sguardo verso i volontari del Corpo dei Carabinieri in pensione che accoglievano gli ultraottantenni, aiutandoli nel distanziamento in modo fermo ma educato, nonché alla signora che appartiene al corpo degli Scout che li aiutava gli anziani ai box; ogni Corpo ha una divisa dai colori diversi ma in comune abbiamo un' uniforme che porta i colori della disponibilità, dell'assistenza e della vicinanza.

Ad ogni fine turno ero stanca ma appagata dalla gratitudine, con la convinzione di aver svolto un gran bel lavoro.

Livia Pedrinolla,
Nucleo Bassa Vallagarina



Renzo... e la distribuzione dei DPI

Da marzo 2019, inizio della drammatica emergenza Covid, abbiamo dovuto reinventarci, impegnandoci giornalmente in molte attività profondamente diverse dal passato. Tra queste, a marzo 2020, ha avuto inizio l'impegno di consegna dei dispositivi di protezione individuale (DPI).

Ogni mese, tutti gli 11 Nuclei ritirano presso il magazzino della sede della Protezione Civile Trentina, con i mezzi in dotazione, centinaia di scatoloni contenenti i dispositivi (mascherine di vario tipo, guanti, soprascarpe monouso, liquido disinfettante, occhiali medici, prodotti di sanificazione ecc.) suddivisi per Nucleo di competenza territoriale. Una volta portati nella sede del proprio Nucleo, inizia l'attività di smistamento sulla base di elenchi dettagliati suddivisi per destinatario (asili nido, scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori, Comunità di valle, Comuni e Polizie municipali). Un lavoro complesso che richiede grande attenzione.

Un impegno che abbiamo via via affinato fino a raggiungere una professionalità degna dei migliori spedizionieri.

Una volta caricati su tutti gli automezzi disponibili i DPI, attentamente suddivisi per indirizzo, si parte, generalmente in coppia, con qualsiasi condizione meteorologica.

Al nostro arrivo siamo accolti sempre con simpatia, cordialità e grande disponibilità.

Dobbiamo però ammettere che la consegna nelle scuole è certamente quella che ci dà

maggiore soddisfazione. Gli sguardi curiosi dei piccoli delle materne, delle elementari e anche dei ragazzini delle medie ci rallegrano la giornata. In modo particolare durante le consegne di agosto e settembre arriviamo nelle scuole nel momento di grande fervore per l'inizio dell'anno scolastico con la grande speranza che la DAD sia un'esperienza conclusa. Il pensare che questo nostro impegno possa essere in parte d'aiuto affinché ciò avvenga, ci riempie veramente di orgoglio e dà un senso alla nostra attività di volontariato.

Ci è capitato spesso di scambiare qualche parola con i presidi e gli insegnanti ed è emerso chiaramente, pur in presenza di grandi incognite, quanto impegno mettano in campo per il futuro dei loro giovani studenti.

A fine giornata, terminate con successo le consegne, ci si ritrova in sede a vedere se tutto è andato bene e, dopo aver parcheggiato in autorimessa tutti gli automezzi, ci si da appuntamento all'attività successiva.

Renzo Frigo,
Nucleo Valsugana



Esercito, giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale a Trento

Il 2° Reggimento Genio Guastatori della Brigata Alpina "JULIA" riceve una Croce d'Argento al Merito dell'Esercito

A cura del Maggiore Matteo Boschian Bailo

Si è celebrata il 4 novembre a Trento la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, presenziata dal Vice Comandante delle Truppe Alpine per il Territorio, Generale di Divisione Massimo Biagini insieme alle Autorità d'apice Locali, quali il Commissario del Governo, il Presidente della Provincia Autonoma di Trento rappresentato da un assessore ed il Sindaco. La tipica cerimonia cittadina, tenutasi presso Piazza Santa Maria Maggiore e ritornata in auge dopo il blocco pandemico dell'anno trascorso, ha permesso alla cittadinanza di riapprezzare il giusto tono di solennità del Momento, impreziosito non poco dal contestuale centenario del Milite Ignoto.

L'Alzabandiera, la lettura dei messaggi augurali del Presidente della Repubblica e del Ministro della Difesa, con le locuzioni



delle Autorità intervenute, sono stati i momenti che hanno scandito l'evento. Un picchetto interforze in armi è stato schierato in proposito e formato da personale dell'Esercito appartenente al 2° Reggimento Genio Guastatori della Brigata Alpina "JULIA", Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia di



ESERCITO, CAMBIO AL COMANDO DEL BATTAGLIONE "ISEO" DEI GUASTATORI DI TRENTO.

Si è svolta il 30 settembre la Cerimonia di avvicendamento del Comandante del Battaglione "Iseo" del 2° Reggimento Genio Guastatori : il Tenente Colonnello Giovanni Consoli dopo un anno ha ceduto la guida del Reparto al Tenente Colonnello Emiliano Lazzerini.

Il Comandante cedente ha condotto i suoi Guastatori Alpini durante i periodi di approntamento per la partecipazione alle missioni nei Teatri Operativi esteri, all'operazione Strade Sicure a Roma, ove tuttora sono dispiegati due complessi e nel supporto alle attività di Protezione Civile che le Truppe Alpine hanno organizzato in Trentino Alto Adige.

Un ritorno, invece, per il Comandante subentrante, il Ten. Col. Lazzerini, che in passato ha comandato unità subordinate del Battaglione "Iseo" e ricoperto importanti incarichi di Staff presso il Reggimento di Trento.

Massima autorità presente alla Cerimonia il Colonnello Michele Quarto, Comandante del 2° Reggimento Genio Guastatori della Brigata Alpina "Julia".

Stato. In tema con la celebrazione del Milite Ignoto, sono stati successivamente resi gli Onori ai Caduti presso il Cimitero Monumentale, con la deposizione di due corone a memoria di tutti i defunti sacrificatisi per la Patria.

Il 2° Reggimento Genio Guastatori Alpini è stato impegnato parimenti anche sulla piazza di Bolzano, dove il Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Corpo d'Armata Claudio Berto, ne ha fregiato la

rispettiva Bandiera di Guerra della Croce d'Argento al Merito dell'Esercito, conferita per l'impegno profuso durante l'emergenza epidemiologica Covid-19. La Bandiera di Guerra è stata accompagnata dal rispettivo Comandante del reggimento, Col. Michele Quarto. La Giornata ha fatto seguito alle celebrazioni del 2 novembre presso il Cimitero Monumentale di Trento e del 3 novembre presso la Fossa dei Martiri al Castello del Buonconsiglio.



Quattro percorsi a Brentonico fra Storia e Natura

A cura di Antonio Gatto



Un ringraziamento alla redazione della rivista Alpina "Doss Trent" che è salita sul Baldo brentegano per esaminare assieme agli Alpini di Brentonico e al sottoscritto il "PERCORSO DELLA NOSTRA STORIA", un itinerario lungo le strade militari austriache e italiane dalla Polsa fino a Cima Vignola e al Corno della Paura. Chi visita l'Altopiano di Brentonico - ha dichiarato l'assessore Nicola Zoller - può trovare ottima ospitalità, natura e botanica eccezionali, mete sportive estive e invernali, ma anche interessanti tracce storiche.

Solitamente non è buona regola per un giornalista scrivere, oltre ai fatti, la propria opinione, ma questa volta faccio uno strappo. Vi voglio raccontare la mia giornata di mercoledì 14 luglio sui percorsi di guerra della Polsa, accompagnati da alcuni rappre-

sentanti del Gruppo Alpini di Brentonico e in particolare dal Capogruppo Ettore Passerini, da Italo Viola (coordinatore del progetto), da Marco Zoller, segretario del Gruppo, dallo storico Tiziano Bertè, che ha messo a disposizione i suoi studi per sviluppare il proget-

IL PERCORSO DELLA NOSTRA STORIA
 Valorizzazione siti "storici" e di "paesaggio". Polsa, M. Vignola, Bocca d'Ardole, M.ga Susine
GRUPPO ALPINI A.N.A. BRENTONICO in collaborazione con **COMUNE DI BRENTONICO**
 REALIZZAZIONE INTERVENTI A CURA SERVIZIO PER IL SOSTEGNO OCCUPAZIONALE E LA VALORIZZAZIONE AMBIENTALE - P.A.T.

IL PERCORSO DELLA NOSTRA STORIA
 è formato da 4 PERCORSI: P1 P2 P3 P4

- 77 SITI "GRANDE GUERRA"
- 16 SITI "PAESAGGIO"
- PERCORSO "PARCO MONTI BALDO"
- SENTIERO DELLA PACE
- ALPINI SENTIERI SAI

S.O.V.A.
 SERVIZIO PER IL SOSTEGNO OCCUPAZIONALE E LA VALORIZZAZIONE AMBIENTALE

GRUPPO ALPINI A.N.A. BRENTONICO
 Capogruppo: sig. Ettore Passerini
 Coordinatore: sig. Italo Viola
 Collaboratori: GR. ALPINI CIMA VIGNOLA - Capogruppo: sig. Danilo Zoni; ASSOCIAZIONE POLSA MIA

COMUNE DI BRENTONICO
 Sindaco: arch. Christian Passerini
 Ass. Turismo: sig. Marino Tegli
 Parco Naturale Locale Monte Baldo: Ing. Maurizio Franceschi
 Custode Forestale: dott. Mario Penico

In collaborazione con:
 Comune di Ala Avio Rovereto
Comunità della Vallagarina

GRUPPO DI LAVORO
 Progetto: arch. Alessandro Andreoli
 Consul. storica, manutenzione: sig. Tiziano Bertè
 Consul. storico-paese manutenzione: Ing. Giovanni Tegli
 Geologo: dott. ss. Maria Cioffi
 V.I.N.G.A.: dott. ss. Giulio Tomasi
 Piano marketing: dott. Roberto Vio
 Consul. scientifica: S.I.C.R. Rovereto
 Consul. storica: M.S.R. Rovereto

P1 - PERCORSO PRINCIPALE
 (Polsa - Cima Vignola - Corno d. Paura)

P2 - PERCORSO DELLE COLME
 (Bocca d'Ardole - Colme Vignola)

P3 - PERCORSO DEL MONTE BALDO
 (Cima Vignola - Corno d. Paura)

P4 - PERCORSO DELLE TRINCEE
 (Corno d. Paura - Cima Vignola)

Dirigente: dott. Innocenza Coppola
 Direttore art. Coordinatore attività progetti: s.d.l. dott. Maurizio Mazzucchi
 Uff. Coordinamento attività progetto: s.d.l. geom. Sergio Scarpinato
 Direzione Lavori: arch. Massimo Lotti
 Direzione di Cantiere: C.I.A.- geom. Massimo Resch
 Soprante: Arco Pagano soc. coop.
 Coprogettista sig. Walter Segni
 Consulenza archeologica: S&P Società Archeologica srl - Arch. Nicola Cappellizza

to, dall'Assessore alla cultura Nicola Zoller, in rappresentanza dell'Amministrazione del Comune di Brentonico, e da Mario Gatto, Consigliere di zona per l'Alto Garda e Ledro. Partiamo da principio: nel 2014 il Gruppo Alpini e il Comune di Brentonico partecipano al bando "Adotta un sentiero" con l'obiettivo di elaborare un piano generale per dare risalto agli eventi storici della Prima Guerra Mondiale sul percorso che collega Polsa, cima Vignola, Corno della Paura e Malga Susine. Gli Alpini, in questi anni, hanno riportato alla luce ben 77 siti militari e 16 siti di valore paesaggistico, che a breve saranno accompagnati da dei pannelli informativi.

"Il percorso della nostra storia" così si chiama il progetto che sta prendendo sempre più forma e vede ormai il suo completamento, ha ottenuto uno stanziamento di circa 100.000 euro. Per il 40% dal comune di Brentonico e il restante coperto dal Servizio per il sostegno Occupazionale e Valorizzazione Ambientale (S.O.V.A).

Sono stati pensati quattro percorsi di varia lunghezza: 10,4 km, 7,4 km, 4,5 km e 1,5 km. Tutti sono estremamente fattibili e accessibili





e possono essere veramente un'ottima scusa per fare, senza fretta, una gita domenicale anche con figli piccoli. Percorsi non solo di interesse storico, ma con una varietà di fiori e piante molto interessante, per non parlare degli animali che si possono incontrare: dalle mucche che, curiose, si avvicinano ai passanti, alle marmotte e camosci che fanno capolino quando meno te lo aspetti (consiglio quindi a chi decide di portarsi il cane in questi itinerari di tenerlo sempre al guin-

zaglio). Non serve particolare attrezzatura per affrontare il cammino, bastano calzature adatte e indumenti per affrontare varie condizioni meteo, che si sa, in montagna sono mutevoli. Importante portarsi acqua perché lungo il tracciato non ci sono fontane.

Durante il percorso, in alcuni punti strategici, abbiamo fatto delle interviste allo storico Tiziano Bertè, che ha spiegato in modo chiaro e molto dettagliato le caratteristiche dei manufatti militari e gli avvenimenti storici della Grande Guerra. Bertè ha studiato nei particolari la storia dei posti ubicati lungo il percorso e conosce palmo a palmo il territorio, tanto da individuare con esattezza la posizione del più piccolo avamposto militare che è stato costruito.

Chi fosse interessato ad approfondire l'argomento può scansionare il Qr Code e visionare la "Pillola Alpina" dedicata al percorso che, ne sono sicuro, troverete molto interessante.

Ma ora cercherò di raccontarvi la nostra camminata fatta sul tracciato più lungo. Con una giornata parecchio nuvolosa ci siamo trovati alle 8 in sede del gruppo Alpini di Brento-



nico, per poi arrivare in auto al parcheggio "Piazzale delle bandiere" antistante al campeggio "Polsa". Presi zaini e attrezzature per le riprese ci siamo incamminati sul sentiero che passa proprio a lato del piazzale. Dopo qualche centinaio metri sulla sinistra già si può ammirare il paesaggio sottostante, mentre verso destra si scorge la cima del monte Vignola. Subito non ci si rende conto, ma si sta camminando su una strada militare costruita ai tempi dell'Impero Austro-Ungarico e che porta alla "Selletta del Vignola". Su questo sentiero si notano dei manufatti (riportati alla luce dal lavoro degli Alpini): un sistema di raccolta delle acque per preservare la strada ed evitare frane. Sulla sinistra verso monte, si noterà un maestoso muro di contenimento, con ai piedi un canale di scolo. A completare l'opera, in corrispondenza di un avvallamento a "V" del terreno, un tombino in pietra con un canale interrato che scarica l'acqua a valle. Un sistema idraulico se volete banale, ma allo stesso tempo ingegnoso. Sul percorso troverete molti di questi tombini, ai quali vale la pena dedicare qualche minuto di osservazione. Camminando, sulla sinistra verso valle, si vede salire la strada militare realizzata dal



Regio Esercito Italiano. Interessante notare come tracce e storia dei due eserciti si intreccino e si sovrappongano, questo perché ciò che prima era degli Austriaci venne poi occupato dagli Italiani, così come è successo nel maggio 1915 al monte Vignola preso dagli Alpini del Battaglione "Val d'Adige".

Per raggiungere la cima del monte si lascia a sinistra il sentiero principale, proprio nel punto dove è presente il monumento del Gruppo Alpini "Cima Vignola". Arrivati sulla sommità del monte c'è praticamente tutto: una vista a 360° dove si possono scorgere cime, valli e paesaggi anche molto distanti tra loro, come il lago di Garda e il gruppo del Catinaccio. Come potrete immaginare era un posto strategico anche dal punto di vista militare; infatti troviamo resti del forte Austro Ungarico e delle piazzole in cemento dell'artiglieria e contraerea Italiana. Finite le interviste sulla cima del monte siamo scesi. Poco fuori il sentiero si possono notare una grande varietà di fiori, alcuni non così co-

muni. Ma la cima del Vignola mi ha fatto un ultimo regalo: un bellissimo camoscio che a pochi metri è saltato fuori dalla boscaglia per poi scomparire altrettanto velocemente tra la vegetazione.

Abbiamo continuato la camminata verso "Colme di Vignola", dove si trovano altre piazzole italiane di artiglieria, ora "presidiate" dalle marmotte che come sentinelle escono dai loro rifugi per vigilare sui passanti. Arrivati a Bocca d'Ardole, prima di attraversare alcune gallerie, abbiamo scorto su un costone un altro camoscio che sgranocchiava degli arbusti e ci controllava da lontano. In questo punto il sentiero passa sopra a pendii così scoscesi che permettono di vedere fino al fondo della valle. Infatti sono visibili i paesi di Ala, Avio e le loro frazioni. Una vista suggestiva che mette anche un po' di vertigini. In questa parte del sentiero a lato si trovano dei muraglioni di contenimento, che non passano di certo inosservati.

Purtroppo per mancanza di tempo (le riprese





sono state impegnative) e nuvole nere che si avvicinavano minacciose, abbiamo saltato la salita al Corno della Paura che, assicurano i miei compagni di viaggio, è un punto panoramico mozzafiato sulla valle dell'Adige.

Siamo quindi scesi sulla via del ritorno e ci siamo imbattuti in un'altra imponente struttura: una fortificazione italiana, quasi intatta. Con muri, scalinate e trincee, un tempo impegnata a dominare la piana sottostante, ora custodita gelosamente dalla vegetazione. Continuando la discesa siamo infine giunti a Malga Susine dove ci siamo regalati, ospiti del Capogruppo Passerini, un ottimo pranzo, giusto in tempo prima del grande temporale che si è abbattuto sulla zona.

Quindi una bella esperienza, un percorso che consiglio a tutti. Se non vi sentite troppo in forma scegliete i percorsi più brevi, ma la soluzione migliore è prendersi tutta la giornata: partenza al mattino con pranzo al sacco e con calma godere di tutto ciò che offre il percorso più lungo. La stanchezza a fine giornata vi assicuro sarà ripagata.

Un ringraziamento ai miei compagni di viaggio, dagli Alpini che mi hanno aiutato a portare l'attrezzatura a Tiziano Bertè che si è prestato, con pazienza, per le video interviste e ha condiviso il suo sapere storico con noi.

Momentaneamente il percorso subisce una piccola deviazione a causa di uno smottamento che ha fatto crollare un muro in pietra, alto 12 metri, che sorreggeva la strada. Il crollo è avvenuto nell'autunno del 2019 ed è sul confine tra i comuni di Brentonico e Avio. Verso la fine di luglio i Sindaci dei rispettivi comuni, insieme al presidente della Provincia e ai tecnici, hanno fatto un sopralluogo per decidere come operare. Sembra che la soluzione adottata sarà quella di un intervento di consolidamento e la realizzazione di una passerella sul punto del crollo, per ridare continuità al sentiero. Ricostruire il muro pare fuori discussione causa gli alti costi.

Fabio Ognibeni, un alpino profondamente legato alla sua terra

A cura di Lorenzo Andreatta

CON LA SUA TENACIA HA TRASFORMATO UNA CALAMITÀ NATURALE IN UN'OPPORTUNITÀ

Alla dinamicità e laboriosità alpina si ispira Fabio Ognibeni, alpino di tradizione familiare (il nonno fu Tenente Medico di Artiglieria da Montagna 1° GM, e il padre Tenente Alpino Btg. Vestone 2° GM), iscritto nel Gruppo di Pieve Tesino dal 1985 del quale è stato anche capogruppo e membro del direttivo. E' rimasto legato al "suo" gruppo anche quando si è trasferito in valle di Fiemme per avviare un percorso lavorativo di successo;

infatti tutti i fine settimana liberi da impegni lo vede ritornare nel Tesino. Inoltre è volontario del soccorso alpino da quasi 40 anni, sempre nella Stazione del Tesino.

E' considerato uno dei massimi esperti del "legno di risonanza" e dell'utilizzo delle tavole armoniche per gli strumenti musicali. Dal 2013 è il costruttore di tavole armoniche più noto nel mondo e primo produttore in Europa grazie alla fiducia dei più importanti costruttori di pianoforti, clavicembali e arpe, che montano tavole armoniche provenienti dalla sua azienda in valle di Fiemme.

L'abete rosso della valle di Fiemme è una delle risorse naturali più importanti del Trentino, conosciuto dai famosi liutai cremonesi fin dal XVI secolo e viene scelto per essere selezionato e preparato in pezzature di legno idonee alla realizzazione dei migliori strumenti musicali al mondo. La ditta "Ciresa" diretta dal 1991 da Fabio e dalle sorelle Ciresa, si occupa da oltre quarantacinque anni di valorizzare questa incredibile risorsa fornendo il migliore legno di risonanza, specializzandosi nella realizzazione artigianale di tavole armoniche e catene per pianoforti e cembali. Non è un'impresa facile poiché la selezione dei legni è particolarmente severa e solo uno o due abeti ogni mille risultano idonei allo



scopo. La filiera è complessa e legata ai ritmi dettati dalla scansione del tempo e delle stagioni. Gli abeti infatti crescono in maniera lenta e regolare grazie alle quote alte e alla esposizione a nord del versante del Lagorai che costeggia la Valle di Fiemme dal Passo Rolle fino al Passo del Manghen; i tronchi di risonanza che vengono meticolosamente selezionati da Fabio, di fibra molto stretta e regolare, hanno almeno 130-150 anni e pezzi da liuteria così ricavati vengono fatti stagionare per oltre cinque anni.

In un contesto così importante e denso di qualità è facile immaginare l'enormità del danno arrecato dalla tempesta Vaia nell'ottobre 2018. Da alpino che non si arrende Fabio Ognibeni ha reagito con impegno, cercando di trasformare un danno in una potenziale risorsa lanciando una delle sue più grandi e coinvolgenti operazioni: un finanziamento collettivo a tasso zero per "salvare il legno della musica", recuperando e dando nuova vita al prezioso legname abbattuto dalla forza della natura. Dovrà trascorrere oltre un secolo prima che le foreste della valle di Fiemme possano tornare al loro splendore ma da subito l'intuito e la volontà di Fabio hanno permesso di recuperare buona parte del prezioso legno e portare in magazzino ma-



teriale per realizzare circa 35 mila strumenti in 5 anni: 15 mila pianoforti, 2000 arpe e 20 mila strumenti di liuteria.

In circa nove mesi Fabio è riuscito a realizzare il lavoro di selezione e raccolta tronchi che normalmente faceva in cinque anni, grazie a 900 adesioni a questo speciale "crowdfunding" per quasi 250 mila euro, la metà della cifra necessaria, e il recupero di 2 mila metri cubi di tronchi. A tutt'oggi il 60% della somma è stato restituito e per la fine dell'estate 2022 il "debito" verrà estinto. Non male per un imprenditore artigiano che tre anni fa si era trovato smarrito di fronte alla devastazione arrecata da Vaia e preoccupato per il futuro della sua azienda. Ma in Fabio Ognibeni è prevalso il DNA alpino: forza, non arrenderti, datti da fare.





Il mercato di riferimento della "Ciresa" è quello europeo e grazie alla credibilità di Fabio alcune imprese estere, sue clienti storiche, hanno accettato di anticipare il 70% del fatturato annuo di acquisto registrato prima di Vaia. Un grande attestato di fiducia, la conferma della credibilità imprenditoriale di Fabio e della valle di Fiemme.

"Quando mi ritrovavo con amici, colleghi o con i compagni di naia, nei miei viaggi di lavoro verso Milano o in altre regioni, la valle era conosciuta prevalentemente per lo sci o per i luoghi turistici, rammenta Fabio, ma anche grazie al mio continuo lavoro di comunicazio-

ne, a partire dagli anni 90, la fama del "bosco di Stradivari" ha cominciato a crescere."

Attualmente la ditta "Ciresa" di Tesero realizza circa 4000 tavole armoniche all'anno per pianoforti; una produzione di nicchia d'alta gamma, esportata in tutta Europa e perfino in Cina. "E' un paese con una cultura musicale vasta e diffusa, ci segnala Fabio, dove milioni di bambini sotto i dieci anni si avvicinano alla musica. In Cina vengono prodotti oltre 180 mila pianoforti all'anno contro i 10 mila fatti in Europa."

Il fiore all'occhiello della produzione di Fabio è il "Resonance piano" uno strumento musicale innovativo, frutto di un suo brevetto esclusivo; Ottiene un suono naturale di altissima qualità senza corde e senza altoparlanti, dove a suonare in vibrazione è solo il legno della valle di Fiemme. Ogni pianoforte è un pezzo unico abbinato alla tecnologia di tastiere digitali il cui suono viene valorizzato da legni ultra-selezionati, forme, spessori e verniciature raccontati e documentati in modo dettagliato al cliente, con foto e video delle fasi costruttive e di montaggio, a corredo di un'opera artigianale destinata a durare nel tempo.

E' un orgoglio per la famiglia alpina avere soci come Fabio che con il lavoro, l'esempio, la creatività e soprattutto la volontà fanno conoscere ed apprezzare il Trentino nel mondo e, ne siamo sicuri, anche i valori alpini.

Questi valori che Fabio coltiva, lo spingono all'età di 36 anni, dopo aver letto e riletto molti libri sulla campagna di Russia 1942-'43, a compiere un pellegrinaggio sul Don, dove partirà la mattina del 19 gennaio 1998 percorrendo a piedi l'intero percorso della Tridentina fino a Nikolajewka, munito di carta e bussola sfidando neve e freddo; con zaino sacco a pelo e cappello Alpino, e gagliardetto italiano appeso dietro, percorre quasi 200 km in 6 giorni, fatti in solitaria "sulle tracce della memoria" come lui definisce questa esperienza personale. Nel 2006 alcuni amici e colleghi del suo corso ufficiali Smalp, lo convincono a raccontare questa sua marcia nella steppa attraverso le immagini raccolte e commentate in un dvd, con la prefazione video girata con Bruno Pizzul, realizzato a scopo benefico con raccolta fondi per la Fondazione Don C. Gnocchi (alla quale nel 2009 Fabio con i suoi amici consegnerà un assegno di 6.000 €.)

IL CERIMONIERE ALPINO

A cura di Roberto Bertuol
Resp. Sezionale del Cerimoniale

Alzabandiera!

L'allentamento delle restrizioni dovute alla pandemia e di conseguenza la ripresa delle nostre manifestazioni alpine, comporta un rinnovato impegno di attenzione verso uno degli **aspetti più rilevanti del nostro cerimoniale: il saluto al Tricolore, simbolo dell'Unità nazionale e della Patria.**

È prassi doverosa che ogni cerimonia inizi con **l'Alzabandiera**, atto di massima importanza per il suo significato morale, che contempla e sintetizza i valori di appartenenza alla Comunità nazionale, in nome dei quali abbiamo prestato giuramento.

Protagonista di questo momento è la Bandiera, la quale è così descritta **all'art. 12 della Costituzione**: *"La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di uguali dimensioni"*.

Occorre tener presente allora che la bandiera destinata all'utilizzo nella cerimonia dovrà avere **dimensioni proporzionate a quelle del pennone e del luogo** della cerimonia, dovrà essere **in ottime condizioni** (se possibile nuova o, se usata, opportunamente lavata e stirata) e dovrà **corrispondere nei colori** a quanto stabilito da un apposito decreto ministeriale, con riferimento alla scala cromatica internazionale PANTONE (in particolare non è raro vedere bandiere con la banda verde dal tono completamente sbagliato):

Anche questo, come gli altri momenti della cerimonia, per riuscire al meglio, richiede una adeguata pianificazione e preparazione.

VERDE	Pantone Tessile 17-6153TCX Fern Green
BIANCO	Pantone Tessile 11-0601TCX Bright White
ROSSO	Pantone Tessile 18-1662TCX Scarlet Red

La Bandiera andrà agganciata preventivamente sul pennone, e appesa in modo che non tocchi terra. Qualora fosse presente anche la Bandiera europea, essa va essere posizionata sul pennone a destra di quella della Bandiera nazionale (vista di fronte) e qualora fossero tre, l'europea passa a sinistra e a destra una fra Regione/Provincia/Comune.

Il cerimoniere si accerterà anche che l'alpino incaricato di issare la bandiera sia opportunamente addestrato a eseguire l'operazione: in quel momento tutti gli occhi saranno puntati su ciò che farà! Inoltre prima dello svolgimento dell'alzabandiera - soprattutto in presenza di pubblico - lo speaker valuterà l'opportunità di sensibilizzare gli astanti a considerare la solennità del momento, assumendo un atteggiamento rispettoso e consono.

Rivediamo allora quanto prevede il nostro cerimoniale ufficiale a tale riguardo:

All'inizio della cerimonia il Responsabile della cerimonia darà l'ordine **"attenti"** prima del comando **"Alzabandiera"**:

- la fanfara (o la tromba) eseguirà i TRE squilli d'attenti seguiti (se presente la fanfara) dall'Inno Nazionale;
- solo dopo i TRE squilli e alle prime note dell'Inno Nazionale (se eseguito), l'addet-

to alla Bandiera darà inizio al movimento di innalzamento, coordinandolo con la musica in modo tale da completare l'operazione in coincidenza con il termine dell'Inno Nazionale; (meglio un po' in anticipo che in ritardo);

- alle prime note dell'Inno Nazionale **TUTTI** i presenti con il cappello alpino dovranno salutare militarmente ad eccezione: degli eventuali militari alle armi inquadrati, degli Alfieri, delle scorte e quelli inquadrati nello

schieramento mentre **TUTTI** indistintamente dovranno accompagnare la musica con il canto, mentre gli amici o aggregati dovranno assumere la posizione di "attenti" e togliere il copricapo eventualmente portato. Si rammenta che l'equivalente del saluto militare per chi è a capo scoperto, è la mano destra portata all'altezza del cuore.

Un saluto alpino a tutti e alla prossima!

Roberto Bertuol

IL NOSTRO TRICOLORE

(dal sito web della Presidenza della Repubblica www.quirinale.it)

Il tricolore italiano quale bandiera nazionale nasce a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797, quando il Parlamento della Repubblica Cispadana, su proposta del deputato Giuseppe Compagnoni, decreta "che si renda universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di Tre Colori Verde, Bianco, e Rosso, e che questi tre Colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti". Ma perché proprio questi tre colori? Nell'Italia del 1796, attraversata dalle vittoriose armate napoleoniche, le numerose repubbliche di ispirazione giacobina che avevano soppiantato gli antichi Stati assoluti adottarono quasi tutte, con varianti di colore, bandiere caratterizzate da tre fasce di uguali dimensioni, chiaramente ispirate al modello francese del 1790.

E anche i reparti militari "italiani", costituiti all'epoca per affiancare l'esercito di Bonaparte, ebbero stendardi che riproponevano la medesima foggia. In particolare, i vessilli reggimentali della Legione Lombarda presentavano, appunto, i colori bianco, rosso e verde, fortemente radicati nel patrimonio collettivo di quella regione: il bianco e il rosso, infatti, comparivano nell'antichissimo stemma comunale di Milano (croce rossa su campo bianco), mentre verdi erano, fin dal 1782, le uniformi della Guardia civica milanese. Gli stessi colori, poi, furono adottati anche negli stendardi della Legione Italiana, che raccoglieva i soldati delle terre dell'Emilia e della Romagna, e fu probabilmente questo il motivo che spinse la Repubblica Cispadana a confermarli nella propria bandiera. Al centro della fascia bianca, lo stemma della Repubblica, un turcasso contenente quattro frecce, circondato da un serto di alloro e ornato da un trofeo di armi.



L'epoca napoleonica

La prima campagna d'Italia, che Napoleone conduce tra il 1796 e il 1799, sgretola l'antico sistema di Stati in cui era divisa la penisola. Al loro posto sorgono numerose repubbliche giacobine, di chiara impronta democratica: la Repubblica Ligure, la Repubblica Romana, la Repubblica Partenopea, la Repubblica Anconitana.

La maggior parte non sopravvisse alla controffensiva austro-russa del 1799, altre confluirono, dopo la se-

conda campagna d'Italia, nel Regno Italico, che sarebbe durato fino al 1814. Tuttavia, esse rappresentano la prima espressione di quegli ideali di indipendenza che alimentarono il nostro Risorgimento. E fu proprio in quegli anni che la bandiera venne avvertita non più come segno dinastico o militare, ma come simbolo del popolo, delle libertà conquistate e, dunque, della nazione stessa.



Il Risorgimento

Nei tre decenni che seguirono il Congresso di Vienna, il vessillo tricolore fu soffocato dalla Restaurazione, ma continuò ad essere innalzato, quale emblema di libertà, nei moti del 1831, nelle rivolte mazziniane, nella disperata impresa dei fratelli Bandiera, nelle sollevazioni negli Stati della Chiesa.

Dovunque in Italia, il bianco, il rosso e il verde esprimono una comune speranza, che accende gli entusiasmi e ispira i poeti: "Raccogliaci un'unica bandiera, una speme", scrive, nel 1847, Goffredo Mameli nel suo Canto degli Italiani.

E quando si dischiuse la stagione del '48 e della concessione delle Costituzioni, quella bandiera divenne il simbolo di una riscossa ormai nazionale, da Milano a Venezia, da Roma a Palermo. Il 23 marzo 1848 Carlo Alberto rivolge alle popolazioni del Lombardo Veneto il famoso proclama che annuncia la prima guerra d'indipendenza e che termina con queste parole: "(...) per viemmeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell'unione italiana vogliamo che le Nostre Truppe (...) portino lo Scudo di Savoia sovrapposto alla Bandiera tricolore italiana."

Allo stemma dinastico fu aggiunta una bordatura di azzurro, per evitare che la croce e il campo dello scudo si confondessero con il bianco e il rosso delle bande del vessillo.



Dall'unità ai nostri giorni

Il 17 marzo 1861 venne proclamato il Regno d'Italia e la sua bandiera continuò ad essere, per consuetudine, quella della prima guerra d'indipendenza. Ma la mancanza di una apposita legge al riguardo - emanata soltanto per gli stendardi militari - portò alla realizzazione di vessilli di foggia diversa dall'originaria, spesso addirittura arbitrarie.

Soltanto nel 1925 si definirono, per legge, i modelli della bandiera nazionale e della bandiera di Stato. Quest'ultima (da usarsi nelle residenze dei sovrani, nelle sedi parlamentari, negli uffici e nelle rappresentanze diplomatiche) avrebbe aggiunto allo stemma la corona reale.

Dopo la nascita della Repubblica, un decreto legislativo presidenziale del 19 giugno 1946 stabilì la foggia provvisoria della nuova bandiera, confermata dall'Assemblea Costituente nella seduta del 24 marzo 1947 e inserita all'articolo 12 della nostra Carta Costituzionale.

LA FALZE A TONDO, A TONDO

Portare un fiore per ricordare i caduti del Covid

A cura di Renzo Fracalossi

Ci sono luoghi che esprimono solennità, capaci di spingere l'individuo sul sempre complesso terreno della meditazione e delle domande ultime. Nella cultura occidentale, uno di questi spazi simbolici e densi di memoria è, senza dubbio, il cimitero.

Proprio con questa consapevolezza, un gruppo di amici e di esponenti della cultura trentina, si sono ritrovati a riflettere attorno alla mancanza di un lutto collettivo e condiviso per le troppe vite falciate dalla pandemia in questi due anni. Più di millecento trentini, fra i quali moltissimi Alpini. Un paese intero delle nostre valli, scomparso in un crepuscolo reso più amaro dall'impossibilità di essere al loro fianco nel momento più arduo, quello dell'ultimo addio.

Abituati alla triste e fredda elencazione quotidiana dei Caduti, secondo logiche che computano la morte solo come dato statistico, è parso però ingiusto e impossibile lasciare scorrere questo fiume di dolore senza una parola, un conforto, un pensiero di umana condivisione e di solidarietà.

Nasce così il recital teatral-musicale "LA FALZE A TONDO, A TONDO", promosso dal Club Armonia, dal Coro della S.A.T., dal Coro Filarmico Trentino, dal Coro Vox Cordis di Fornace e dal Gruppo degli Ottoni del Conservatorio di Bolzano, in collaborazione con l'A.N.A. Se-

zione di Trento, che ha segnato la commovente serata di venerdì 17 settembre scorso, nel cimitero di Trento illuminato dalle fiaccole e dalla luce della luna.

In un alternarsi di racconto, memoria, dolore, ma anche di fiducia nel domani, parole, suoni, e sentimenti hanno avvolto il numerosissimo pubblico, costruendo una sorta di "idem sentire" ed un abbraccio per quanti sono stati privati degli affetti più cari; per quanti si sono sentiti trascurati nell'abbandono delle solitudini; per quanti cercano ancora la via del conforto.

«Un momento di altissima umanità, al di là che una persona sia credente o meno - l'ha definito l'Arcivescovo di Trento, Lauro Tisi, - *perché qui non sono custoditi i morti. Qui ogni tomba è la custodia di un patrimonio grandissimo, che riesce solo all'uomo: la vita che si fa regalo per gli altri.*»

Senza alcuna presunzione e senza la volontà di sostituirsi a qualcuno o a qualcosa, musicisti, coristi ed attori hanno provato a deporre un semplice fiore di montagna, anche oltre le singole e diverse fedi, per dire insieme del vuoto e della morte che scandisce inesorabile il nostro viaggio dentro la vita, come ha rammentato il commosso intervento del Presidente delle Penne Nere trentine, Paolo Frizzi, ricordando quell'interminabile colonna militare che ha trasportato altri scomparsi verso anonime sepolture.

Portare un fiore e stare insieme, questo il senso di quell'appuntamento, nella speranza che ciò aiuti a sopportare tutto il dolore aperto davanti ai nostri attoniti sguardi.

Portare un fiore e stare insieme per fare ed essere comunità, nella certezza che l'arte altro non è se non un mezzo per parlare all'anima di chi ci è accanto e di chi è "andato avanti". Portare un fiore e stare insieme, infine, per sconfiggere questo tempo che prova ad avvolgerci nella consuetudine del morire e per dire quanto ciò che è occorso ci ha insegnato ed indicato, affinché il futuro risuoni di più serene speranze e di ritrovate umanità.



CALENDARIO GARE SCI 2022

SEZIONE ANA TRENTO

COMMISSIONE SPORTIVA SEZIONE ANA TRENTO 2020-2022

Cognome e nome	disciplina	gruppo Ana
Zorzi Marino	referente Sezionale	Ana Cavalese
Boi Enrico	sci fondo	Ana Predazzo
Pedergnana Pierluigi	sci fondo	Ana Val di Pejo
Pedrotti Giancarlo	sci slalom	Ana Mori
Gios Umberto	sci slalom	Ana Vallarsa
Pangrazzi Massimo	sci alpinismo	Ana Malè
Zanon Corrado	sci alp.- marcia regolar.	Ana Tesero
Cappelletti Tarcisio	corsa in montagna	Ana Val di Gresta
Bellante Dario	mountain bike	Ana Panchià
Agostini Maurizio	mountain bike	Ana Telve
Andreatta Mariano	tiro a segno	Ana Trento Centro

Il referente - Zorzi Marino



CALENDARIO GARE SCI 2022 - SEZIONE ANA TRENTO

Slalom Gigante

data	Gruppo ANA	località	pista	referente	telefono
16-01	Mori	Polsa di Brentonico	Montagnola	Pedrotti Giancarlo	335 1048929
30-01	Zuclo-Bolbeno	Borgo Lares	Bolbeno	Collizzolli Andrea	333 7805856
19-02	Tesero	Pampeago	Agnello	Delladio Marco	348 4408937
20-02	Levico	Panarotta 2002	Malga 1	Bazzanella Marco	335 5607541
02-04	Alta Val di Fassa	Belvedere (Canazei)	Col dei Rossi	Dantone Cristian	338 1866996
03-04	Vigo di Fassa	Ciampedie	Zigolade	Obletter Erwin	339 2798099
da confermare	Lavarone	Malga Rivetta	Rivetta	Slaghenaufi Paolo	349 4917070
da decidere	San Martino di Castrozza	Rosalpina Ces	Val Boneta	Sartoretto Ruggero	338 3256890

Sci Fondo

20-01	Masi di Cavalese	Lago di Tesero	Staffetta 2 x 6 1^fraz. classico 2^fraz. tec. libera	Dellafor Roberto	340 5942210
09-02	Tesero	Lago di Tesero	a coppie o indiv. a tec. libera	Vinante Stefano	349 6691562

Date Campionati Nazionali ANA 2022

05-06 febbraio	Cuneo	Vinadio	sci fondo	Pedergnana Pierluigi Boi Enrico	3478122208 3383848376
12-13 marzo	Valtellinese	Aprica	Slalom gigante	Pedrotti Giancarlo Gios Umberto	3351048929 3496423868
26-27 marzo	Domodossola	Macugnaga	sci alpinismo	Zanon Corrado Pangrazzi Massimo	3405103610 3388112491
23-24 aprile	Omegna (No)	Maggiora	Mountain Bike	Bellante Dario Agostini Maurizio	3487647170 3393188094
16-19 giugno	Abruzzi	località varie	Alpiniadi estive	Cappelletti Tarcisio Zorzi Marino	3420568764 3408686214
16-17 luglio	Verona	Verona	Tiro a segno	Andreatta Mariano	3332510318

Discipline Alpiniadi estive: corsa in montagna, corsa in montagna a staffetta, marcia regolarità, duatlon (mountain bike + tiro a segno)

Referente commissione sportiva sezionale Marino Zorzi tel. 3408686214

4 novembre 2021

Sacrario Militare Castel Dante

*A cura di Alessandro Giori
Capogruppo Alpini Noriglio*

Il 4 novembre presso il Sacrario Militare di Castel Dante a Rovereto si è reso omaggio a tutti i gloriosi Caduti di tutte le guerre e, per esprimere il più alto sentimento di riconoscenza alle nostre Forze Armate che con impegno e sacrificio Uomini e Donne in uniforme servono il Paese.

Alla cerimonia molto partecipata erano presenti il Sindaco di Rovereto Valduga accompagnato dalle più alte cariche militari della Città e da parecchi rappresentanti delle Associazioni in armi e Combattistiche che con i loro Vessilli hanno reso omaggio ai Caduti di tutte le guerre.

L'Associazione Nazionale Alpini Sezione di Trento era presente con il Vessillo scortato del Consigliere Nazionale Mauro Bondi e dal Consigliere Sezionale Gregorio Pezzato. Oltre ad un nutrito numero di Gagliardetti in rappresentanza dei vari Gruppi Alpini.



La cerimonia è stata piena di significato. Dopo aver reso gli onori alla bandiera Italiana, al Gonfalone della Città e ai Vessilli presenti si è deposto la corona d'alloro all'ingresso del Sacrario. A seguire un momento di riflessione con gli interventi del sindaco di Rovereto Francesco Valduga e del Decano di Rovereto Don Ivan Maffeis.



La cerimonia del 4 novembre 2021 nei vari Gruppi Alpini del Trentino!





Alta Val di Non ROMENO



Lo scorso 11 settembre il nostro Socio Alpino Fabrizio Salvaterra è convolato a nozze con la sua Ivana Rizzolli.

Da parte di tutta la famiglia del Gruppo Ana di Romeno un grande abbraccio e un Augurio di felicità ai neo sposi.

Lo scorso 08 settembre 2021 è andato avanti prematuramente il nostro Socio Alpino



Marco Fattor, classe 1963. Il Gruppo ANA di Romeno, partecipando al funerale, ha voluto esprimere la propria vicinanza alla famiglia. Ciao Marco, ti ricorderemo sempre con affetto!

Alta Valsugana Calceranica



Il Gruppo di Calceranica piange l'Alpino ultranovantenne GREMES Tarcisio, Andato Avanti il 26 settembre 2021.

Calceranica

Festa della ZUCCA al parco 3 Castagni di Pergine del 8/9/10 Ottobre, dove per 3 giorni anno collaborato anche gli ALPINI di



Castagne' con servizio BAR e CUCINA tipica trentina, sperando possano essere utili per un articolo sul giornale, saluti e grazie.



Levico Terme

Tra le strutture rimaste danneggiate a seguito della tempesta VAIA del 2018, vi è la Chiesetta Alpina ubicata in località Bocheto di Levico Terme.

La chiesetta ristrutturata nel 2002 dagli Alpini del Gruppo di Levico, a causa della tempesta del 2018 ha subito danni alla copertura.



Gli Alpini del Gruppo di Levico Terme, nel 2018 guidati dal Capogruppo Gualtiero Pohl, non si sono persi d'animo e si sono da

subito messi al lavoro per ripristinare e restituire ai fedeli l'edificio di culto.

La Sezione ANA di Trento, con fondi provenienti dalla operazione "L'Alpino adotta un pino - Aiutaci ad Aiutare", con la vendita dei famosi ed apprezzati panettoni di Natale, ha contribuito mettendo a disposizione del Gruppo Alpini di Levico Terme un sostanzioso sostegno economico e finalmente, ora con la guida del nuovo Capogruppo Aldo Tosi, ha portato a termine il progetto di ripristino.

Il giorno 19 settembre 2021, presenti rappresentanze della Sezione ANA Trento, della Amministrazione Comunale e di Associazioni d'Arma da sempre vicine al Gruppo Alpini di Levico, è stata celebrata la prima Santa Messa che ha consacrato la restituzione della chiesetta del Bochetto ad Alpini e fedeli.

Pergine Valsugana

È andato avanti troppo in fretta. Pochi giorni di malattia improvvisa e il 9 marzo Marco Fruet ha lasciato tutti attoniti: la famiglia, gli amici e il Gruppo Alpini di Pergine dove rivestiva il ruolo di Vicecapogruppo. Un alpino ancora giovane e sempre attivo. Ogni iniziativa lo vedeva presente in prima persona a organizzare e gestire momenti ufficiali, ma anche conviviali, nel vero spirito degli Alpini. Generosità e amicizia vera erano le caratteristiche



che lo hanno contraddistinto. Una vita dedicata alla famiglia e alla sua comunità. Un vero pilastro del Gruppo perghinese. A fianco del Capogruppo Aldo Zanella e di tutte le altre penne nere è stato uno dei grandi protagonisti della rinascita del Gruppo e dei festeggiamenti per il novantesimo di fondazione nel settembre del 2019. Un momento che ha visto gli alpini di tutti i Gruppi perghinesi insieme, come nell'anno della fondazione. Mancherà, e molto, la sua disponibilità. Resta però il suo ricordo. Un esempio che rende onore a tutti gli alpini. Ciao Mar-

co, andato avanti troppo presto, con gli amici Alpini a rimpiangere il tuo sguardo chiaro e sincero e le tue mani infaticabili.

Selva di Levico

foto scattata in occasione di un ritrovo a DOBBIACO del gruppo ASIAGO a 30 anni dalla chiusura della caserma PIAVE.



L'artigliere Massimo Cetto e artigliere Stefano Maffioletti del 2/89 incontrano l'allora Comandante della caserma COLONNELLO MORRONE a distanza di 31 anni...

Serso

Il Gruppo Alpini di Serso ha collaborato assieme a tutta la comunità ai festeggiamenti del 50° anniversario di ordinazione sacerdotale del nostro parroco Don Dario Sittoni



Alto Garda e Ledro

Arco

Storia delle Legioni Cecoslovacche E cerimonia del 26 settembre 2021

Le **Legioni Cecoslovacche**, a volte anche chiamate in breve Legioni Ceche (con comprensiva disapprovazione degli Slovacchi) erano unità militari volontarie, composte da Cechi e Slovacchi che combatterono a fianco delle potenze dell'Intesa durante la Prima guerra mondiale. Piccole unità armate furono organizzate dal 1914 da volontari Cechi e Slovacchi con lo scopo di appoggiare le forze dell'Intesa e, in tal modo, ottenere il loro aiuto per la creazione di uno stato indipendente cecoslovacco, che apparteneva all'Impero Austro - Ungarico. In seguito molti Cechi e Slovacchi catturati durante la guerra decisero di far parte di questa unità, grazie al supporto di intellettuali e politici emigrati all'estero, tra cui Milan Rastislav Stefanik. Le Legioni crebbero fino a contare decine di migliaia di uomini. L'indipendenza della Cecoslovacchia fu infine ottenuta nel 1918.

Dopo tre anni in cui una piccola Brigata era stata conglobata nell'esercito zarista, nel 1917 fu creata in Russia la Legione Cecoslovacca. Altre unità Ceche e Slovacche stavano combattendo in Francia fin dall'inizio della guerra. A differenza che in Russia e in Francia, la Legione Cecoslovacca italiana era costituita da disertori dell'esercito Austro-Ungarico e da prigionieri di guerra che si aggregavano all'esercito italiano, con il bene placido governativo, grazie all'opera organizzatrice di Stefanik, giunto in Italia all'inizio del 1916. Dal 21 aprile 1918, in base alla Convenzione fra il Governo italiano e il Consiglio Nazionale dei paesi cecoslovacchi, i soldati della Legione furono riconosciuti di diritto quale corpo militare dello Stato cecoslovacco e furono inquadrati nell'esercito in divisioni comandate da un generale italiano. La Legione si distinse nell'estate del 1918 nelle battaglie di Fossalta di Piave e Doss Alto di Nago. **Nella battaglia del Doss Alto di Nago** svolta il 21 settembre 1918 con la definitiva conquista da parte italiana, le perdite non furono ingenti; 7

morti, 31 feriti e 5 uomini caduti prigionieri, i quali, dopo sommario processo: riconosciuti colpevoli di tradimento e, tranne il più giovane, furono impiccati nei pressi di Arco il 22 settembre. Un monumento eretto sul luogo dell'impiccagione né ricorda il fatto.

Antonín Ježek, Karel Nováček, Jiří Schlegl, Václav Svoboda, furono impiccati a degli ulivi in questa radura sotto il castello. Ora questa radura, dove sorge il monumento dedicato alla loro memoria risulta territorio dell'Associazione Legionari Cecoslovacchi. Doss Alto entrò nella coscienza comune come il luogo del più grande intervento della Legione Cecoslovacca in Italia. **Un tragico episodio che domenica 26 settembre** è stato ricordato solennemente, su iniziativa del Gruppo Alpini di Arco in collaborazione con il Comune di Arco. La cerimonia è iniziata con l'omaggio alla statua di S. Venceslao di Boemia, proseguendo poi nel prato di Prabi dove morirono i quattro giovani e dove oggi si trova il Monumento in memoria di quella tragedia che avvenne ad un mese dalla firma dell'armistizio. Per l'occasione sono intervenute alla cerimonia autorità del Consolato di Milano e dalla Repubblica Ceca, autorità locali rappresentate dal Sindaco di Arco Alessandro Betta e dall'Assessore provinciale allo sviluppo economico Achille Spinelli il quale ha ribadito l'importanza del sacrificio di questi ragazzi che ha dato una spinta al processo di nascita della Repubblica Cecoslovacca libera e autonoma, il Trentino, proprio perché autonomo deve saper essere ponte che supera le tragedie del passato e avvicina le popolazioni nel segno della pace e della fratellanza.

*Il capogruppo
Carlo Zanoni*



Riva del Garda

Il Gruppo di Riva del Garda intitolato al cap. Renzo Angelini

La ricorrenza della festa di San. Maurizio, patrono delle Truppe alpine, nello scorso settembre, ha dato modo al Gruppo di Riva del Garda, di celebrare la seconda trince delle manifestazioni in programma per il Centenario del Gruppo "penne nere" rivano (che nacque appunto il 6 marzo 1921), intitolandolo al nome del capitano Renzo Angelini, comandante del battaglione "Trento", morto in azione sul fronte greco - albanese nella seconda guerra mondiale.

Solitamente la ricorrenza del nostro Santo protettore viene ricordata dagli "scarponi" rivani con cerimonie adeguate, con una Messa propria nel tempio dell'Inviolata, con il concorso di molti invitati, autorità civili e militari e di tutte le rappresentanze alpine della zona del Basso Sarca e Ledro, col supporto della preziosa fanfara alpina locale, con una sfilata per le vie cittadine e gli onori finali ai nostri "andati avanti", al busto del martire Cesare Battisti ed all'Ara dei Caduti.

Causa pandemia quest'anno s'è dovuto purtroppo cancellare tutto l'apparato esteriore. Nondimeno, il capogruppo Fabrizio Angelini ed il direttivo, non hanno voluto far passare sotto silenzio l'importante data dei cent'anni di vita associativa che si è suddivisa in due tronconi.

La prima, della quale il nostro giornale ha già parlato, nel marzo scorso giorno anniversario e la seconda appunto per San. Maurizio quando, dopo la Messa in Arcipretale, il direttivo ed i pochi invitati, presente la sindaca Santi, ha concentrato il resto delle celebrazioni nella millenaria chiesetta di San Michele, sacrario degli alpini rivani.

Ed è stato lì, al masso che in mezzo al verde prato commemora gli Alpini caduti, è stata scoperta la targhetta in ricordo del capitano Angelini, collocata ex novo a fianco del bronzo cappello alpino. Perché quella targhetta inizialmente, nei primi anni '40, era stata collocata in mezzo ad un'aiola sul lungolago, in un posto ora degradato divenuto non più adeguato al simbolo lì posto.

In quella chiesetta, amorevolmente curata

dagli Alpini rivani, sono passati secoli di storia ed è molto visitata, come testimoniano le firme lasciate su apposito quaderno, dai turisti che la visitano. Le firme delle più disparate nazionalità vi sono rappresentate. C'è anche una firma in geroglifici cinesi. Spoglia nella sua essenzialità contiene l'effigie della Madonna del Don, donata dagli amici alpini di Mestre, una Madonna addolorata del maestro Gianfranco Minelli dipinta su tavola di abete e una statua di San Michele, (opera del prof. Aroldo Pignattari) a cui nome è intitolata la chiesetta.

Con l'occasione della ricollocazione della targa del Caduto, il Gruppo di Riva del Garda è stato ufficialmente intitolato "Gruppo ANA - cap. Renzo Angelini - Riva del Garda".

Giancarlo Angelini

Valle di Ledro

Mercoledì 4 agosto 2021, presso la casa di Riposo G. Cis di Bezzeca, la Presidente Dubini ha desiderato ringraziare i gruppi alpini di Ledro per l'attività svolta in questi mesi di pandemia presso il servizio prelievi: con l'occasione ha letto la lettera da inviare alla rivista Doss Trent per dare un significativo esempio di come sia stata importante la collaborazione offerta dagli alpini nel facilitare l'accesso al servizio con ordine e sicurezza nel rispetto delle norme anti Covid. Altresì ha desiderato esprimere la soddisfazione per il lavoro fatto nella sistemazione dell'orto e del giardino, luogo di passatempo e attività per le persone residenti nella casa di riposo. Tutt'ora i gruppi sono in servizio presso la struttura per favorire l'accesso agli ambulatori del prelievo. L'attività ha riscontrato il favore degli utilizzatori che hanno così potuto godere di un ordinato e preciso servizio. I gruppi nel periodo da giugno 2020 a giugno 2021 hanno collaborato assieme ai gruppi della zona, presso l'ospedale di Arco per il servizio triage e tutt'ora collaborano presso il centro di vaccinazione della zona. La direzione dell'ospedale di Arco a mezzo del consigliere di zona Gatto Mario ha voluto ringraziare quanti hanno partecipato al servizio presso la struttura ospedaliera. Purtroppo non è stato possibile effettuare

le tradizionali feste alpine nel rispetto delle indicazioni che la sezione ha formulato. E' augurabile che con il prossimo anno si possa tornare alla normalità e rivivere in socialità i momenti più significativi del nostro operare. L'attività dei gruppi peraltro non si è fermata e seppur con le dovute cautele e garanzie si è dedicato del tempo per mantenere puliti i luoghi e le aree a disposizione. Certamente anche per i nostri gruppi la pandemia ha determinato un susseguirsi di eventi dolorosi, che nell'incontro di zona svoltosi a Riva del Garda presso la chiesa del Rione Degasperi si sono voluti ricordare con la Santa Messa alla presenza di molti famigliari.

Si desidera inoltre ricordare la presentazione del libro "Penne in Val di Ledro", avvenuto 11 gennaio 2020 poco prima dell'inizio della pandemia, alla quale hanno partecipato, l'allora Presidente di Sezione Pinamonti Maurizio e l'Amministrazione Comunale di Ledro. Il libro a cura dell'autore Toccoli Michele presenta la storia dei gruppi ledrensi con una approfondita ricerca dei nomi e delle varie attività espletate dai componenti. Il volume rammenta la data di costituzione del gruppo di Ledro 10 marzo 1929 e il successivo scioglimento 1968 con la costituzione dei gruppi di Bezzecca, Concei, Molina, Tiarno di Sopra e Tiarno di Sotto. Il significato e il senso di questo volume può essere raccolto nelle parole di presentazione del Cap. Alpino Trentini Daniele; "Una comunità come la nostra, in profonda mutazione, se vuole realmente progredire, non deve volgere lo sguardo solo al futuro, ma deve recuperare, salvaguardare e valorizzare il prezioso e irrinunciabile patrimonio costituito dal proprio passato."



Bassa Val Lagarina

Brentonico

Il Gruppo di Brentonico ha posizionato in località Polsa la targa in fotografia con la scritta "PIAZZALE DELLE BANDIERE".

Dal suddetto piazzale è programmata la partenza delle escursioni storiche turistiche guidate da esperti sull'itinerario denominato: "IL PERCORSO DELLA NOSTRA STORIA" che offre un panorama meraviglioso e unico percorrendo una vecchia strada militare (costruita in parte dal Regio Esercito Italiano e in parte da quello austro ungarico) con ben 77 siti bellici della Grande Guerra, arricchiti da 16 luoghi tra flora, fauna e geologia.



Il suddetto percorso, (parte da Polsa per Monte Vignola, raggiunge Corno della Paura, scende a Pra Vec di Sopra, passa vicino a Malga Susine per tornare a Polsa dopo 10,4 km) anche didattico, sarà presentato ufficialmente, a cavallo tra il 1° e 2° semestre dell'anno prossimo 2022.

Nel momento più indicato, sarà cura del gruppo invitare alla solenne e ufficiale apertura in onore e ricordo di coloro che si sono sacrificati per l'Unità dell'Italia.

Destra Adige

Garniga

Il 15 ottobre il socio Alpino Lino Nicolussi, iscritto al Gruppo di Garniga Terme - sezione di Trento ha spento 91 candeline.

Lino, classe 1930, dopo il CAR a Merano nel 1951 è stato assegnato al plotone esplorato-



ri della Compagnia Comando del battaglione Bassano 6° alpini di stanza a S. Candido facente parte della brigata alpina Tridentina, in seguito congedato ad aprile 1953.

Nella foto lo vediamo circondato dagli amici alpini del Gruppo di Garniga Terme e dal Presidente ANA della Sezione di Trento Paolo Frizzi e dal Consigliere di Zona Tullio Dalpiccola.

Destra Adige

Cembra

Il giorno 18 giugno, il gruppo alpini di Cembra si è ritrovato in occasione della riapertura del rifugio Lago Santo.

La felicità di ritrovarsi insieme dopo tanto tempo accompagnata al buon cibo e a un bicchiere di vino Cembrano, hanno reso la serata indimenticabile. Un ringraziamento ai nuovi gestori, Joseph e Francesco.



Fiemme e Fassa

Cavalese

Sabato 11 settembre si è svolto il matrimonio del Maresciallo Ordinario Monsorno Loris del 7° Reggimento Alpini, figlio del nostro

socio sempre attivo Monsorno Federico (ana Cavalese, TN) e nipote degli Alpini Pellegrin Roberto e Dallabona Giuseppe (ana San Lugano, BZ) con la sposa Eleonora Massagrande figlia dell'alpino Massagrande Loris (ana San Quirino, PN) festeggiando questo grande giorno con famigliari, amici, colleghi e ufficiali del 5°, 7° e 8° Reggimento Alpini.



Lo stesso giorno si è celebrato un altro matrimonio, quello tra il socio aggregato Demattio Gabriele con Maria Teresa Molinari.

Il Gruppo Alpini di Cavalese e il direttivo augura a entrambe le nuove coppie una lunga e felice vita insieme.

Moena

Dopo l'annullamento causa Covid 19 dello scorso anno, il gruppo alpini di Moena, seguendo le normative in vigore, domenica 29 agosto ha organizzato il tradizionale raduno presso l'Obelisco di Val Miniera sul costone sud di Cima Bocche a 2300 metri di quota che si raggiunge in circa un'ora e mezza da malga Bocche. La zona durante la Grande Guerra fu teatro di violenti scontri fra le truppe dell'esercito Austro-Ungarico e Italiano con centinaia di soldati caduti durante i combattimenti. A perenne ricordo del loro sacrificio fu costruito ancora nel 1917 da parte di alcuni soldati di fanteria della Brigata Basilicata nel punto dove furono sepolti molti di loro, in particolare della Brigata Tevere, un obelisco in pietra alto oltre 5 metri. Nel corso degli anni l'obelisco, trascurato e abbandonato crollò e nel 1995 alcuni alpini del gruppo Nu.Vol.A. val di Fiemme guidati dall'instancabile Elio Vaia di Varena con sapiente lavoro lo ricostruirono e consegnato



al gruppo alpini di Moena per la sua conservazione e manutenzione. Così l'ultima domenica di agosto si mise in calendario una cerimonia commemorativa. Grazie a una bella giornata quest'anno la cerimonia ha visto la partecipazione con gagliardetto dei gruppi ANA della zona, di una rappresentanza dell'Associazione Naz. del Fante sez. Val di Fiemme con vessillo, del sig. Giuseppe Detomas - Procurador General de Fascia, della scuola della polizia di Stato di Moena, della stazione dei Carabinieri di Moena, della Croce Rossa e del soccorso alpino, il presidente del Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino, Andrea Bianchi, giornalista, esperto conoscente della zona e componente della commissione storico-culturale dell'ANA, oltre una numerosa presenza di fedeli fra cui alcuni pronipoti degli scalpellini che nel lontano 1917 realizzarono l'obelisco. La Santa Messa è stata celebrata da don Mattia, appassionato e esperto escursionista, solennemente accompagnata dal coro Enrosadira di Moena. All'inizio della cerimonia a preso la parola Alessandro Somnavilla portando i saluti a nome del capogruppo a tutti i presenti, il sindaco di Moena Alberto Kostner, il presidente della Sez. dei Fanti Alfredo Zorzi e il consigliere Sezionale Marino Zorzi. La giornata si è poi conclusa a Malga Bocche con un apprezzato concerto del coro Enrosadira.

Pozza e Pera

Dopo un anno e mezzo, il 30 agosto finalmente il gruppo alpini di Pozza e Pera di Fassa ha potuto preparare il pranzo per gli ospiti e personale della locale casa di riposo, per

un totale di circa 90 persone. In una giornata di sole, i nostri "vecchietti" hanno gustato il nostro classico piatto alpino (polenta, salsiccia, crauti, fagioli e formaggio) e per finire dolce e caffè. La Direzione della casa di riposo e tutto il personale hanno ringraziato di cuore gli alpini, con la speranza di poterci rivedere in altre occasioni.

Il gruppo, in data 27/08/2021, si era reso disponibile anche per la polentata di fine stagione ai ragazzi dell'iniziativa "Inaut e Circensema", con la partecipazione di circa 120 persone.

Come per l'anno scorso, una decina di alpini si è resa disponibile ogni sabato sera per il servizio di sorveglianza sul sagrato della chiesa, in occasione della messa prefestiva, con predisposizione di circa 40 panche esterne.



Ancora si segnala che, come ogni anno, due volte alla settimana, alcuni componenti del gruppo si offrono volontari per la raccolta di generi alimentari in scadenza, nei negozi da Alba/Canazei a Soraga, che poi vengono destinati alle famiglie bisognose della Valle.

Il prossimo appuntamento prevede la cerimonia di commemorazione dei caduti di tutte le guerre, pur tendendo conto delle regole che ci costringono ad un numero limitato, senza sfilata della Banda musicale di Pozza, e con deposizione di corona d'alloro presso il monumento ai caduti.

Infine, nel mese di dicembre si terrà l'abituale assemblea ordinaria con presentazione del bilancio, relazione del Presidente e distribuzione dei bollini anno 2022, con adeguato rispetto di tutte le regole anti Covid. Nell'occasione verranno distribuiti ai soci i nuovi ca-

lendari che riportano tutte le chiesette alpine di Fassa e Fiemme.

Il Direttivo coglie l'occasione per ringraziare quanti si danno da fare per la comunità, con l'augurio che il gruppo di Pozza e Pera di Fassa possa essere sempre presente e disponibile, per poter rispondere alle richieste che perverranno in futuro.

Ziano di Fiemme

Amici da una vita, compagni di naja, portatori fedeli di un cappello alpino che li ha accompagnati fino ad un traguardo che tutti invidiamo.



Alpino Fabio Zorzi (Ziano di Fiemme 28-08-1931 Gruppo Ana Ziano di F.) e Alpino Attilio Zeni (Tesero 24-10-1931 Gruppo Ana Tesero) due uomini che vicende ne hanno vissute tante, senza però mai perdere quei valori che hanno fatto grande il corpo degli Alpini.

Quest'anno hanno spento insieme la loro novantesima candelina, festeggiando con i familiari come hanno sempre fatto i traguardi importanti della vita.

Questa passione per gli Alpini ha avuto inizio nel lontano 2 settembre 1952 presso la Caserma di Monguelfo. Loro appartenevano alla Brigata Tridentina e precisamente al Battaglione Trento, terminando il loro servizio alla Patria il 5 aprile 1954.

Ne hanno cose da raccontare alle generazioni che si sono susseguite nel tempo, a volte dicono "si stava bene quando si stava male" pensando alla frenesia che oggi circonda la nostra società e le storture che la vita moderna ci ha mostrato in tutte le sue sfaccettature; dall'altra loro ne sono testimoni, a quei tempi la vita era davvero dura. Portare a casa il

pane quotidiano voleva dire lavorare sodo, con grandi fatiche per poter sfamare con i pochi mezzi a disposizione le rispettive famiglie che a quei tempi erano sempre numerose e in regime di grande povertà.

Ma Fabio e Attilio sono Alpini, hanno la corteccia dura e questi novant'anni sono un bel traguardo per loro e per la grande famiglia alpina.

Non ci resta che augurare loro tanta fortuna e una lunga vita nell'Associazione degli Alpini.

Giudicarie e Rendena

Baitoni



Ha posato lo zaino a terra andando nel paradiso di Cantore Il sergente Angelo Cimarolli classe 1939 Il Gruppo alpini di Baitoni, essendo Angelo da 15 anni un probiviro del Gruppo, costernato per la scomparsa,

ringrazia Angelo per il suo silenzioso e prezioso servizio svolto e formula a tutti i familiari le più sentite condoglianze.

Media Val di Non

Revò

Il Gruppo alpini di Revo' ricorda con nostalgia e riconoscenza il capogruppo fondatore del gruppo Renato Ferrari classe 1941 che il 31 marzo è andato avanti. Renato ha coperto la carica di capogruppo del Gruppo Alpini di Revo' dal 1977, anno di fondazione al 1998; alpino di una forte tempra ha saputo guidare il gruppo con serietà, passione ed entusiasmo. Di animo al-



legro riusciva con le sue battute a portare allegria e serenità, ma quando c'era qualche iniziativa diventava un vero trascinateur di tutti noi alpini sostenuto da un'autentica fede alpina, con il suo esempio ha saputo onorare il cappello alpino. Renato durante la sua vita ha svolto l'attività di custode forestale con onestà e attaccamento al senso del dovere; aveva anche una grande ambizione per il suo goppello che coltivava vicino alle rive del lago di S.Giustina. Renato in questi ultimi anni è stato costretto a rimanere a casa per motivi di salute accompagnato sempre con tanto affetto dalla moglie Claudia e dai figli Nicola, Cristian e Sergio ai quali tutti noi alpini porgiamo sentite condoglianze da estendere ai fratelli, sorella e familiari tutti. La S. Messa funebre è stata celebrata da Padre Placido nella chiesa di S.Stefano di Revò con la partecipazione di tante persone e tanti alpini e accompagnata dal coro parrocchiale. Siccome Renato per diversi anni ha fatto parte del coro Maddalene, una rappresentanza dello stesso ha voluto essere presente e durante la messa ha cantato la Madonnina ed il Signore delle cime. Prima della conclusione della cerimonia il capogruppo Stefano Gentilini ha nome di tutti gli alpini ha dato l'ultimo saluto a Renato e ha concluso dicendo "Caro Renato, ora che hai raggiunto la vetta e hai combattuto la buona battaglia, puoi depositare lo zaino e affidarti alle braccia del Buon Dio che ti accoglie nel suo regno eterno". Saluti formulati anche da una rappresentanza del Corpo forestale e dai rappresentanti del Coro Maddalene per ringraziarlo della sua dedizione e simpatia. "Caro Renato nel darti l'ultimo saluto siamo certi che ora canterai nel coro del Paradiso assieme a tanti altri amici alpini che ti hanno preceduto, noi serberemo sempre un ricordo perenne per il tuo esempio e la tua alpinità orgogliosamente praticata, ciao Renato un caro saluto alpino."

legro riusciva con le sue battute a portare allegria e serenità, ma quando c'era qualche iniziativa diventava un vero trascinateur di tutti noi alpini sostenuto da un'autentica fede alpina, con il suo esempio ha saputo onorare il cappello alpino. Renato durante la sua vita ha svolto l'attività di custode forestale con onestà e attaccamento al senso del dovere; aveva anche una grande ambizione per il suo goppello che coltivava vicino alle rive del lago di S.Giustina. Renato in questi ultimi anni è stato costretto a rimanere a casa per motivi di salute accompagnato sempre con tanto affetto dalla moglie Claudia e dai figli Nicola, Cristian e Sergio ai quali tutti noi alpini porgiamo sentite condoglianze da estendere ai fratelli, sorella e familiari tutti. La S. Messa funebre è stata celebrata da Padre Placido nella chiesa di S.Stefano di Revò con la partecipazione di tante persone e tanti alpini e accompagnata dal coro parrocchiale. Siccome Renato per diversi anni ha fatto parte del coro Maddalene, una rappresentanza dello stesso ha voluto essere presente e durante la messa ha cantato la Madonnina ed il Signore delle cime. Prima della conclusione della cerimonia il capogruppo Stefano Gentilini ha nome di tutti gli alpini ha dato l'ultimo saluto a Renato e ha concluso dicendo "Caro Renato, ora che hai raggiunto la vetta e hai combattuto la buona battaglia, puoi depositare lo zaino e affidarti alle braccia del Buon Dio che ti accoglie nel suo regno eterno". Saluti formulati anche da una rappresentanza del Corpo forestale e dai rappresentanti del Coro Maddalene per ringraziarlo della sua dedizione e simpatia. "Caro Renato nel darti l'ultimo saluto siamo certi che ora canterai nel coro del Paradiso assieme a tanti altri amici alpini che ti hanno preceduto, noi serberemo sempre un ricordo perenne per il tuo esempio e la tua alpinità orgogliosamente praticata, ciao Renato un caro saluto alpino."

Tres

Durante l'estate, nonostante il Covid, il Gruppo Alpini di Tres ha pavimentato il Monumento ai Caduti di tutte le Guerre; ha inoltre



proseguito il muro in pietra locale e posto una base con una lastra di pietra davanti al Capitello della Madonna, dove annualmente si celebra la Santa Messa in occasione delle rogazioni.

Piana Rotaliana e Bassa Val di Non

San Michele all'Adige

Il Gruppo Alpini di S. Michele all'Adige e Grumo della Sezione ANA di Trento ha festeggiato l'iscritto più anziano ANTONIO ZENI, di 95 anni, assieme ai famigliari, presenti numerosi Alpini ed il Vice Sindaco. Classe 1926, è socio co-fondatore del Gruppo ricostituito nel 1973, con carica di Vice Capogruppo e componente del Direttivo per decenni. Sempre presente nelle attività del Gruppo, dall'eruzione del Monumento ai Caduti nel 1974, partecipante a più riprese in opere di ricostruzione dopo il terremoto del Friuli e nelle annuali iniziative socio-culturali. Presente alle Adunate, cerimonie, ricorrenze, anniversari.



ri. Amante della montagna, socio della SAT - CAI, volontario come "segnavie" dei sentieri in quota nel Gruppo di Brenta. Svolsse il servizio nel 1949 a Merano nel 6° Rgt. - Btg. Trento. Precedentemente nel 1944 era stato precettato nella Formazione tedesca Todt (riparazione di infrastrutture bombardate) e successivamente nella Flack (antiaerea, con addestramento a Piazzola sul Brenta e successivo corso di radiotelegrafista a Bassano del Grappa, con trasferimento a Campo Carlo Magno fino alla fine della guerra).

Spormaggiore

Nel mese di luglio è andato avanti l'alpino rampanelli Luigi classe 1954 Luigi è stato capogruppo di spormaggiore dal 1990 al 1996



Nel 1976 con altri alpini è intervenuto nel terremoto del Friuli. Fu sempre presente nelle attività del gruppo negli anni 1980 e 1990 partecipando alla feste alpine adunate gite. Fino all'ultimo momento ha voluto

essere tesserato col gruppo. In questo triste momento vogliamo essere vicini ai familiari.

Primiero - Vanoi

Imer

"Caro Bepi, mai avremmo pensato di trovarci oggi, qui in Chiesa, davanti alla tua bara, per renderti l'estremo saluto.



Abbiamo seguito con apprensione l'evolversi della tua malattia, gioendo con te quando sembrava prendere una piega diversa da

quella che poi si è rivelata essere la tragica verità.

Purtroppo è andata così. Oggi piangiamo la scomparsa di un amico con la A maiuscola, di una persona dalla grande disponibilità a fare e a dare per gli altri, pronto alla battuta scherzosa e, nel contempo, elargitore di preziosi consigli e suggerimenti derivanti da una profonda cultura e preparazione, frutto anche della esperienza amministrativa maturata nel Comune di Preganziol nel quale hai ricoperto la carica di Amministratore e Sindaco per diversi anni.

Sei stato, Bepi, un amico che ha coltivato tanti interessi e passioni, dalla arrampicata nel periodo giovanile, alla politica, al golf, tua grande passione, alla numismatica, al gioco delle "spacere" che hai portato a Primiero dalla tua terra natale trevigiana, ma, soprattutto, sei stato un Alpino esemplare, presente ad ogni adunata nazionale finché le forze te lo hanno consentito, ma, in particolare, un grande alpino DENTRO, rafforzando anche in noi quei valori di dedizione, di solidarietà, di mutuo soccorso che sono la linfa dell'essere alpino.

Ma poi, Bepi, sei stato un grande ALMEROL e amante del Primiero perché questa patente si acquisisce non con la nascita anagrafica ma con l'amore per il paese e la Valle. E tu questo amore lo hai sempre dimostrato, fin da quando, frequentando le nostre montagne, hai conosciuto Agnese, che poi è divenuta tua moglie, alla quale vogliamo rivolgere, in questo triste momento, un particolare incoraggiamento, a quando soggiornavi con il camper al campeggio di Imer e infine a quando hai acquistato la casa dei Masi dove, dopo la pensione, hai praticamente vissuto in maniera costante.

Grazie Bepi per quello che sei stato, per quello che hai fatto, per tutto quello che ci hai dato e per l'amore che hai sempre avuto per il paese e per la nostra Valle.

Riposa in pace.

I tuoi amici.

Primiero

Ezio Stenico, Fausto Keller, Romeo Bettega, Giovanni Bertò sono stati al CAR a Cuneo, assieme, nel 1972. Dopo 49 anni si sono ritrovati a Mezzano, presso il ristorante Salgetti, per ricordare i fasti di un tempo. Anche questo è essere Alpini.



Rovereto

Besenello

Il giorno 28 Agosto in una giornata soleggiata, in uno scenario ambientale incantevole, le penne nere di Besenello e gli amici degli Alpini si sono dati appuntamento sul monte Scanupia in occasione della chiusura della scuola estiva della propria comunità.

Dopo aver allestito il campo gli Alpini hanno incontrato i ragazzi con le loro famiglie, in un clima piacevole con scambio di idee sul futuro degli Alpini; in seguito ci siamo avvicinati alla tenda mensa dove le autorità locali hanno rivolto un saluto di benvenuto con ringraziamento a tutti per la propria disponibilità, in particolar modo al gruppo Alpini sempre pronti a dare il proprio contributo: un punto di riferimento per tutta la comunità. La mattinata si è conclusa con un momento conviviale con un piatto tipico: I canederli.



Il sindaco poi ha ricordato che Il gruppo Alpini è sempre presente per la nostra comunità e che, anche durante il Lockdown dovuto al Covid-19, ha svolto il servizio di ingresso contingentato nei supermercati ed in chiesa per le funzioni religiose: tutte attività apprezzate dalla comunità.

“Grazie Alpini per tutto quello che fate e soprattutto senza chiedere nulla in cambio!” è stato il degno finale di tutti i presenti a questa semplice giornata di festa.

Noriglio

Dopo 5 anni di dedizione alla Parrocchia di Noriglio e ai suoi parrocchiani, Don Emanuele Cozzi si trasferirà nella Parrocchia di Romagnano e Ravina.



Domenica 17 ottobre una rappresentanza del Gruppo alpini di Noriglio accompagnata dal Capogruppo Alessandro Giori e dall'Alfiere Silvano Campolongo, assieme ai rappresentanti delle altre Associazioni e al Presidente della Circonscrizione di Noriglio Stefano Spagnolli, lo hanno seguito nella celebrazione della sua S. Messa di saluto nella Chiesa parrocchiale di S. Martino.

Sinistra Adige

Civezzano

Come ormai avviene da molti anni il Gruppo Alpini di Civezzano ricorda il nostro patrono san Maurizio con una santa messa dove vengono ricordati i soci e amici andati avanti nel



corso dell'anno. Anche quest'anno dunque ci siamo ritrovati nella chiesa arcipretale dove il parroco don Angelo ha presieduto la cerimonia. Tra le autorità presenti, oltre al sindaco Katia Fortarel gradita è stata la presenza del nostro presidente Paolo Frizzi accompagnato da Paolo Tamanini referente gruppo Sinistra Adige.

Dopo la cerimonia la serata si è conclusa presso la Baita Alpina dove ai presenti è stata offerta una cena conviviale.

Meano

Purtroppo anche Edoardo Saltori, classe 1936, è andato avanti. Nel lontano 1965 aveva contribuito a fon-



dare il Gruppo ANA di Meano. Era una persona schiva e riservata che non ha mai fatto mancare la sua partecipazione e collaborazione al gruppo fino a quando la sua salute l'ha permesso. Sentite condoglianze alla

moglie e ai figli da parte di tutti i soci del Gruppo di Meano.

Terme di Comano

Bleggio

A fine agosto il nostro socio e fondatore del Gruppo Alpini di Bleggio, Ettore Morelli ci ha lasciato. Gli alpini di Bleggio si sono stretti al cordoglio dei famigliari e nella nuova chiesa di Ponte Arche, al suono della tromba con il



silenzio, hanno dato l'ultimo saluto a Ettore.

Classe 1927, durante la II° guerra mondiale, confinato come lavoratore sotto la T.O.T organizzazione militare composta da civili rimasti a casa, di età compresa dai 15 ai 65 anni, venne inviato a Campi di Riva per rendere efficienti camminamenti e trincee esistenti dalla I° guerra mondiale. Durante l'inverno del 1944 le abbondanti nevicate provocarono pericolosissime valanghe. In una di queste a Bocca di Trat vennero travolte quattro persone e fu proprio Ettore con il suo gruppo a impegnarsi nella ricerca. Due furono estratti ancora vivi e salvati, mentre per gli altri due non c'è stato niente da fare, erano entrambi di Rango nel Bleggio.

Tragico epilogo che Ettore non dimenticò mai.



E' andato avanti uno dei più giovani soci del Gruppo Alpini di Bleggio,

Fabio Farina classe 1981. Colpito da un male incurabile che non gli ha lasciato scampo. Aveva svolto il suo servizio militare nel 15° reggimento alpini a Vipiteno al reparto comando della caserma Menini de Caroli.

Dal suo congedo è stato iscritto al Gruppo Alpini di Bleggio, e sempre presente alle varie manifestazioni del gruppo. In particolare, è stato addetto a organizzare le gare di tiro a segno, dove era anche un ottimo tiratore.

Gli alpini di Bleggio si sono riuniti nella chiesa di Santa Giustina in Balbido per dare l'ultimo saluto a Fabio e per esprimere la loro vicinanza al figlio Damiano, ai genitori Gino e Davina e alla sorella Alessandra.

Al termine le note del silenzio della tromba di Mario Salvaterra hanno concluso la cerimonia.

Al termine le note del silenzio della tromba di Mario Salvaterra hanno concluso la cerimonia.

Valle dei Laghi

Monte Casale

Se ne va un altro pezzo del Gruppo Alpini Monte Casale e del volontariato del nostro territorio.



Nessuno pensava che ci saremmo allontanati così presto, ma quel tempo, in modo non previsto, purtroppo è arrivato e ci sentiamo tutti un po' sbigottiti, un po' orfani.

"Caro Renato, eri un inguaribile bronto-

lone, tenace, e permaloso se vedevi le cose non andare come volevi, ma questi non erano difetti, era il Tuo modo di essere e noi lo sappiamo che quello era solo un metodo per esprimere la tua sincerità e per dimostrare i valori di sobrietà, concretezza, umiltà e senso del dovere verso il prossimo. Valori che hanno contribuito a consolidare il nostro Gruppo in un formidabile strumento di umanità, altruismo e di volontariato."

Intendiamoci: non è che prima gli alpini non praticassero queste virtuose attività, ma Renato le ha rese istituzionali, fondanti nello spirito del Monte Casale.

Da tempo iscritto nei Nuvola, Protezione civile di Trento, partecipava a moltissimi eventi. Per citarne alcuni: alluvione in Piemonte, sisma in Abruzzo in Val Topina, alluvione in valle d'Aosta.

Viene naturale ripensare a tutte le feste Alpine in cui era sempre a disposizione, anche con mezzi, per posare le nostre tende e le nostre attrezzature; alle adunate vissute insieme, dove rivediamo quei fiumi di penne nere, avanzare per la stessa strada di tante Città, ma lui sempre pronto ad accoglierci nelle cucine al campo base.

Ma la cosa per cui, credo, che sarà ricordato è legata ad un concetto tanto chiaro quanto profondo, che chiamerei "patrimonio Renato": onorare i morti aiutando i vivi. Il ricordo

dei nostri alpini caduti, che non si limita alle suggestioni e ai sentimenti, grazie a Renato è diventato prassi, con il fare memoria attraverso i fiori e le ghirlande sui nostri monumenti che curava con devozione e passione e con la partecipazione concreta a tutti i funerali con il gagliardetto a nome del Gruppo.

Quando un Alpino viene a mancare non è morto, ma è soltanto andato avanti, posando lo zaino!

“Renato. non ci sono addii per noi Alpini. È inutile far finta di niente, ci guarderemo indietro e ci ricorderemo insomma che non sei andato via per sempre e che questo improvviso saluto è stato solo un arrivederci. Gli Alpini che ci hanno già lasciato ti stanno aspettando nei sentieri dell’eternità! Caro Renato da lassù, tiraci le orecchie se vedi che le cose non vanno come vorresti!”

Monte Gazza

Un affettuoso ricordo di Beppino Bressan nella ricorrenza del suo compleanno il giorno 21 dicembre, da parte del figlio Paolo e



la sua famiglia, assieme alla compagna Olga. Beppino è stato per tantissimi anni il capogruppo del Gruppo Monte Gazza di Fraveggio, sempre presente e attivo promotore di tante belle iniziative. Al termine degli anni

del suo incarico al vertice delle Penne Nere di Fraveggio, è stato nominato capogruppo ad honorem. In tanti lo ricordano per la sua semplicità, la simpatia e il sorriso. Ciao papà, grazie Beppino da tutti gli alpini del Monte Gazza.

Ranzo

Ci piace condividere con gli amici alpini due iniziative che il Gruppo ha attuato nella nostra piccola frazione di Ranzo. La prima riguarda il ripristino di un’antica sorgente in località Masere dove, prima che l’acquedotto portasse l’acqua direttamente nelle case, le donne, tramite secchi che poggiavano sulle



spalle, si rifornivano di acqua potabile. Andata in disuso si era ricoperta di sterpi, rovi e fanghiglia. Ripristinata, ripulita e arricchita di due abbeveratoi ricavati da tronchi d’albero e ben recintata, è diventata punto di ristoro per viandanti ed animali del bosco.

Altra iniziativa è stata quella del recupero di un vecchio ed ormai arrugginito vagone che



serviva per trasportare la calce dalla cosiddetta “calchera” che non esiste più. Riverniciato ed adibito a fioriera è stato posto come abbellimento a fianco del monumento ai caduti restaurato, recintato ed evidenziato con fari notturni. Al suo fianco la targa in ricordo del 60° anniversario dell’erezione di quest’ultimo.

Valli di Sole, Peio e Rabbi

Bozzana S. Giacomo

60 anni di matrimonio: questo l’ambito traguardo raggiunto dall’Alpino Dario Pancheri, classe 1932, e da Elvira Andreis. Dario Pancheri, iscritto da sempre al Gruppo Alpini di

Bozzana S.Giacomo, è stato festeggiato, insieme alla moglie Elvira, il giorno 14 agosto scorso da parenti, amici ed Alpini! Felicitazioni vivissime!



Malé

Sabato 21 agosto 2021. Via Marconi 7, 38027 Malé. Una data ed un indirizzo, tanto importante per il Gruppo Alpini Malé, ne identificano la conclusione di una lunga e travagliata strada che hanno portato finalmente all'inaugurazione della nostra casa: d'ora in poi anche noi abbiamo una sede sociale! Dalla fondazione del sodalizio, nel lontano 1929, molte sono state le "basi" che ci hanno visto ospiti: dalle "Case di Povertà" siamo infatti passati nelle sale della R.S.A. e di seguito al 3° piano della ex Pretura. Qui, a seguito della tempesta Vaia che ne ha compromesso la funzionalità del tetto, siamo stati costretti a cercare



un' altra locazione. Siamo grati alle molteplici giunte comunali che si sono susseguite, tenendo presente che parliamo di un arco temporale non indifferente che conta ben 92 anni, perché è comunque grazie a loro che siamo sempre riusciti ad insediarci di volta in volta. Grazie alla volontà dell'attuale sindaca Barbara Cunaccia possiamo presentarvi ora

una nuova casa. Come una moderna fenice che rinasce dalle proprie ceneri, la nuova sede nasce dalle macerie della ex APT Val di Sole. Prontamente ci siamo adoperati per restaurare i locali al piano terra e grazie ai nostri Alpini Giuliano Toller, Lino Stablum, Silvio Zanon e Silvano Daprà, in tempi ristretti è stata possibile l'apertura; mentre loro operavano manualmente su murature e tubature, in parallelo il nostro Alpino Pierantonio Cristoforetti si adoperava per la parte burocratica. Abbiamo quindi voluto inaugurare la nuova struttura al pubblico, consapevoli delle innumerevoli restrizioni Covid-19, sperando sia di buon auspicio per un ritorno alla normalità. Un progetto che passo dopo passo è stato più volte ridimensionato fino alla



formula ufficiale. Ancora una volta, immancabile, la regia di tutto al primo maresciallo in congedo Vincenzo Fiumara che, con indiscussa professionalità, ha diretto quello che agli occhi di molti può risultare un susseguirsi di movimenti più o meno casuali ma, per chi ha indossato o indossa tutt'ora una divisa, conosce bene tempi e spazi necessari per rendere una semplice scaletta una coreografia armonica. Ammassamento presso piazza Garibaldi e, accompagnati dal Gruppo Strumentale di Malé dopo lo schieramento delle autorità civili e militari, solenne alzabandiera ed Onori ai Caduti di entrambi i fronti. Una piccola sfilata ci ha poi portati fuori la Sede e, dopo un nuovo inquadramento dei vessilli, del gonfalone e dei gagliardetti, la cerimonia vera e propria. Tra le molte autorità presenti il consigliere nazionale Mauro Bon-

di, il vicepresidente della sezione di Trento Claudio Panizza ed il consigliere di zona Ciro Pedergnana, oltre ad una rappresentanza dei Paracadutisti della Folgore di Trento e del 2° Genio Guastatori Alpini. Molti gli apprezzamenti per il lavoro svolto dal gruppo sono arrivati da tutti gli intervenuti, con particolare premura da parte del vicepresidente della Sezione di Trento Panizza, dal sindaco di Rumo Michela Noletti e del nostro primo cittadino Barbara Cunaccia, che non ha mancato di elogiare il lavoro di tutti e di delineare in particolare le figure a cui la Sede è intitolata: il cavaliere ufficiale Renzo Andreis (apostrofato da Barbara Cunaccia come "figura mitica"), alla guida dei suoi Alpini per 27 anni e l'alpino Gino Penasa, sempre pronto ad aiutare chi lo chiedesse, oltre ad essere stato operaio comunale per molto tempo. In loro il direttivo del gruppo di Malè ha infatti individuato le figure, vere e proprie colonne, a cui dedicare l'opera realizzata. La cerimonia si è quindi degnamente conclusa con la benedizione, il taglio del nastro, la visita della sede ed un veloce buffet.

Valentino Santini

Ossana

Il 10 ottobre gli Alpini di Ossana hanno dato l'ultimo saluto al socio più anziano del gruppo: Felice Andreotti, classe 1933, "andato avanti" nel paradiso di Cantore.



Felice Andreotti insieme ai suoi famigliari aveva appena festeggiato il compleanno dei suoi 88 anni e anche le "nozze di Diamante": ben 60 anni di matrimonio con la moglie Augusta. Anni

d'amore e di vita congiunta, ricordando quella storica unione datata 3 aprile 1961.

Felice Andreotti fin da giovane ha intrapreso la vita di autista, conducendo autocarri e macchine operatrici sia in cava sia per lo sgombero neve sulla Statale 42 da Malè fino al Passo del Tonale.

Arruolato per la naja nel luglio 1955, fa il Car per il giuramento presso Merano e viene poi trasferito alla caserma Schenoni di Bressano-

ne, distacco della Brigata Tridentina. Riconosciute le sue doti di conducente automezzi, viene destinato presso la caserma Uber a Bolzano e dopo il corso autisti completa i suoi 18 mesi di militare come istruttore delle nuove leve.

Il suo più bel ricordo durante il servizio di leva risale alle Olimpiadi 1956 a Cortina d'Ampezzo, incaricato ai trasporti degli atleti e attrezzature varie con l'allora mitico camion "leoncino OM".

Impressi nei suoi ricordi il campione austriaco Toni Sailer, vincitore dell'oro in discesa libera, nonché la fatica ad aiutare Eugenio Monti a trasportare il bob alla partenza.

Appena rientrato dalla naja fu scosso anche lui, come l'intera comunità locale, dal disastro aereo del 22 dicembre 1956: un aereo che si è schiantato, con 21 passeggeri, contro le pendici del monte Giner, in località Pale Perse, nel comune di Ossana a quota 2600 metri.

Tutti i soci del Gruppo Alpini di Ossana vogliono esprimere alla moglie Augusta e figli le più sentite e sincere condoglianze.

Pellizzano

Dire addio ad un nostro Alpino "andato avanti" è sempre difficile, ma in questo periodo così complicato, segnato dalla pandemia, dover salutare degli Alpini e soprattutto



dei veri amici e dei pilastri del nostro Gruppo lo è ancora di più. E' difficile, quando se ne va chi era sempre in prima fila quando c'era da dare una mano: chi con il proprio esempio, più che con le parole, sapeva insegnarti cosa vuol dire essere Alpini; chi con il gagliardetto ed il cappello in testa salutava, con commozione, gli Alpini "andati avanti" sperando in cuor suo che un giorno, altri Alpini, lo avrebbero salutato nella





stessa maniera; chi con la propria voce contribuiva a rendere unico un coro alpino; chi vedeva, in un bambino col cappello in testa, il futuro delle nostre tradizioni e dei nostri Valori; chi sapeva, semplicemente, essere un

Alpino tutta la vita. A questi Alpini va il nostro ricordo e la nostra gratitudine.

Grazie Camillo, Grazie Bruno, Grazie Ottavio Gruppo Alpini Pellizzano

Valsugana e Tesino

Castello Tesino

In ricordo di Renato Sordo Sero

Nato il 13 marzo 1929, fu chiamato in servizio militare presso il C.A.R. di Merano l'11 maggio 1950 e assegnato alla Fanteria. L'8 luglio 1950 viene trasferito al 6 Rgt. Alpini e in seguito posto in congedo il 16 maggio 1951. Richiamato alle armi per istruzione il 21 ottobre 1953, viene ricollocato in congedo illimitato il 24 novembre 1953.



Verso la fine del 1956, assieme ad altri 16 amici alpini, costituisce il gruppo ANA di Castello Tesino. Nel 1957 viene eletto e fa parte del primo direttivo. Senza la lungimiranza dei Soci Fondatori, il nostro gruppo non avrebbe la lunga ed importante storia che possiede e quindi, per noi, Egli rappresenta tutta la Memoria delle vicende che hanno caratterizzato il nostro gruppo in tutti questi anni.

Lo vogliamo ricordare con affetto, stima e gratitudine per tutto quello che ci ha insegnato, che ha saputo dare e fare alla nostra associazione come anche ad altre.

Non possiamo non rivolgere un pensiero particolare alla Sua adorata moglie Paola, nostra gentile Madrina, affinché quando sarà in nostra compagnia, possa elargire un gioioso sorriso come faceva sempre il nostro indimenticabile Fratello Alpino RENATO.

Sabato 1° maggio e domenica 2 maggio il Gruppo Alpini di Castello Tesino si è reso disponibile per lo sgombero della gigantesca mole di materiale presente all'interno dei locali della ex casa di riposo del paese: struttura chiusa da ormai 12 anni alla quale i volontari hanno cercato di dare nuova vita attraverso il duro lavoro. E' stato un intervento che ha visto impegnati circa una quarantina di volontari lavorare sui 4 piani della struttura.

Tutti i materiali sono stati differenziati (ferro, plastica, legno, carta, vetro, ingombrante, materiale elettrico e detersivi) ed accatastati nel piazzale per poi procedere allo smaltimento con la collaborazione della ditta Eco-opera.

Sabato 12 Giugno i volontari sono tornati nella ex casa di riposo per ultimare i lavori di sgombero che, in questa seconda fase,





hanno visto il totale svuotamento dell'enorme soffitta. Anche in quest'occasione una quindicina di tesserati si sono prodigati in un incredibile lavoro per poter accatastare il materiale nel piazzale e poterlo poi smaltire. Al fine di eseguire l'intervento in totale sicurezza tutti gli intervenuti sono stati assicurati e dotati dei necessari DPI per una giornata all'insegna del volontariato e della solidarietà reciproca.

Non poteva mancare, per rifocillare le truppe, un pranzo al sacco nelle giornate di servizio per cementare i rapporti e godere dell'ottimo lavoro realizzato.

Orgogliosi di quanto è stato fatto in queste giornate, un ringraziamento speciale va all'amministrazione comunale che ne ha reso possibile l'organizzazione, l'A.P.S.P. Suor Agnese, ma soprattutto ai tanti intervenuti che con il consueto spirito alpino si sono messi a disposizione della comunità per rendere il proprio paese un luogo migliore.

Ronchi Valsugana

Domenica 19 settembre il Gruppo Alpini di Ronchi Valsugana ha voluto festeggiare il 50° anniversario di costruzione della Chiesetta a Monumento ai Caduti in località Desene.



Visto il periodo nel quale è consigliabile evitare assembramenti, sono stati invitati a tale manifestazione solamente una rappresen-

tanza dei Gruppi dei paesi limitrofi e il nostro rappresentante di zona. Non si poteva non invitare anche una piccola rappresentanza del Gruppo di Riva Martignago (TV), con il quale l'ANA di Ronchi è gemellata dal lontano 1989, Gruppo che non fa mai mancare la loro presenza. Durante la S. Messa il parroco don Paolo, ha ricordato come le opere fatte per la Comunità e il lavorare assieme per il loro completamento, siano anche un modo per fare unione fra le persone e il capolavoro che è stato fatto alle Desene ne è un degno esempio. Nell'ormai lontano 1970 infatti i 30 tesserati del nostro gruppo vollero costruire la Chiesetta in questa località a 1600 msm, dove c'erano ancora le tracce di una trincea della prima guerra mondiale; lo scopo era quello di fare un monumento per i Caduti di tutte le guerre e di ricordarli almeno una volta all'anno con una S. Messa e depositando



una corona di alloro in ricordo dei loro sacrifici. Appena un anno dopo la Chiesetta era ultimata, confermando il detto "per gli alpini non esiste l'impossibile" e così il 5 settembre 1971 ci fu l'inaugurazione alla presenza di tutte le autorità civili, militari e religiose dell'epoca. Ogni anno il Gruppo di Ronchi pianifica dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria per mantenere inalterata la bellezza di questo monumento e di questo posto per noi sacro.

Strigno

Domenica 25 Luglio il gruppo Alpini di Strigno ha organizzato come da tradizione la "FESTA A LUNAZZA" presso il vivaio. Questo è stato il nostro "contributo" per un ritorno alla normalità in tempo di pandemia. Inoltre il 22 Agosto abbiamo organizzato la terza edizione del Trofeo Ana Strigno: gara di duathlon che comprendeva due giri in mountain bike nell'abitato di Strigno e una prova di



tiro presso il poligono. Il trofeo per il terzo anno consecutivo è stato vinto da Marietti, mentre la coppa per il gruppo più numeroso è andata al Gruppo ANA di Predazzo. Si ringraziano tutti gli sponsor, la Cassa Rurale e il Comune per l'aiuto datoci e dj Silvio che con la sua Baby Disco ci ha tenuto compagnia nel pomeriggio.

Villa Agnedo

Anche quest'anno, nonostante tutte le restrizioni ed accorgimenti del caso legate alle disposizioni nazionali e provinciali relative alla pandemia dal Coronavirus, il Gruppo Alpini di Villa Agnedo Ivano Fracena in collaborazione con l'U.S. Castel Ivano e i pompieri di Villa Agnedo e Ivano Fracena, hanno or-



ganizzato, domenica 1 agosto 2021, la 40^a edizione della "Scrozada del Monte Lefre", una delle più vecchie marce non competitive della provincia, che porta i partecipanti dalla piazza di Agnedo alla chiesetta alpina sul Monte Lefre, passando da Villa, Ivano e Fracena per un dislivello totale di circa 950 m. Alla partenza non si sono presentati in molti

a causa della giornata piovosa che ha frenato anche i soliti simpatizzanti. Un grosso plauso a chi nonostante il tempo ha voluto partecipare. I primi ad arrivare alla chiesetta sul Lefre sono stati Matteo Sostizzo, Simone Moccellini e Cristiano Ropelato; non molto dopo è arrivata Chiara Bareggia.

La gara è uno dei momenti di partecipazione della nostra comunità ed i gruppi organizzatori hanno voluto mantenere l'appuntamento nonostante tutti i vincoli burocratici ed il tempo inclemente, anche per cercare momenti di ripartenza sociale e di fiducia.

Arrivederci a tutti, alla prossima edizione.

ANAGRAFE ALPINA

Nascite

Bleggio	Natalia Lorenzi di Valeria e Cristian
Cembra	Pietro Zanotelli di Marina e Diego
Flavon	Francesco Calai di Eleonora e Alberto
Monte Casale	Adelaide Pisoni di Walter e Alessandra
Roncegno	Domenico Tondin di Roberta e Marco
Ruffrè	Elisa Pezzini di Milena e Andrea
Val Di Pejo	Nicole Daprà di Silvia e Luciano

Rallegramenti ai genitori ed affettuosi auguri ai nuovi fiori alpini

Andati Avanti

Alta Val Di Fassa	Giovanni Somnavilla	Meano	Edoardo Saltori
Baitoni	Angelo Cimarolli	Mezzano	Giovanni Coser
Baitoni	Ezio Zambelli	Mezzolombrado	Aldo Bebber
Bleggio	Ettore Morelli	Mezzolombardo	Carlo Brandoni
Brentonico	Anselmo Polastrini	Moena	Ottavio Compagnoni
Calceranica	Tarcisio Gremes	Montevaccino	Gian Pietro Pallaver
Caldes	Candido Guarnieri	Mori	Giorgio Girardelli
Caldes	Giuseppe Zanella	Mori	Alberto Girardelli
Castello Tesino	Giovanni Muraro	Mori	Fabio Boninsegna (cassiere)
Castello Tesino	Renato Sordo	Pergine Valsugana	Mariano Gianotti
Cinte Tesino	Roberto Brandalise	Piedicastello - Vela	Silvano Magnago
Costasavina	Dario Casagranda	Piedicastello - Vela	Ezio Gadotti
Fai Della Paganella	Armando Piglialepre	Povo	Bruno Franceschini (Titota)
Imer	Giuseppe Olivo (Bepi)	Predazzo	Bruno Bernardi
Imer	Gianna Bettega vedova Poletti (socio onorario)	Revò	Renato Ferrari (ex Capogruppo e fondatore del Gruppo)
Imer	Augusto Bettega (reduce)	Revò	Giovanni Lafornera
Lizzana	Italo Alberti	Roncegno	Mario Zanetello
Lizzana	Carlo Maria Garniga	Rumo	Luigi Marchesi (Gino)
Marco	Gianni Gatti	S. Alessandro	Eligio Frutteroli
Masi Di Cavalese	Paolo Vanzo	S. Michele A/A - Grumo	Denis Cuel
Masi Di Cavalese	Giulio Gianni Besana	Spera	Mauro Gasperetti
Mattarello	Umberto Dalprà	Spera	Valerio Ropelato
Mattarello	Giorgio Pretto		

Tenna	Dario Passamani (alfiere)	Vermiglio	Giovanni Delpero
Tiarno Di Sopra	Silvino Ribaga	Vezzano	Renzo Garbari
Torbole	Carlo Bombardelli (aggregato)	Vezzano	Anselmo Biasioli
Torcegno	Giancarlo Campestrin	Villalagarina	Vasco Sabonati
Val Di Pejo	Francesco Bordati	Villalagarina	Vittorio Rigotti
Vigo Cavedine	Donato Negretto		

Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio.

Lutti nelle famiglie dei soci

Besenello	la moglie di Mattia Aceto	Ossana	il papà di Enrico Daprà
Bleggio	il fratello di Sergio Luchesa	Palù di Giovo	la mamma di Efrem Pellegrini
Cadine	il papà di Denis Cecco	Roncegno	il papà di Dino Oberosler
Castagnè S. Vito	il papà di Massimo Biasi	Roncegno	il papà di Marco Zanetello
Castagnè S. Vito	il papà di Francesco Margon	Roncegno	il papà di Silvano Giovannini
Cembra	la mamma di Alessandro Savoi	Roncegno	il papà di Nadia Campestrin
Cembra	la mamma di Giorgio e Mauro Giovanella	Sabbionara	la mamma di Roberto Cristoforetti (Vice Consigliere Zona Bassa Vallagarina)
Civezzano	La moglie di Carlo e mamma di Roberto Dolzani	Sabbionara	la moglie di Claudio Fumanelli e mamma di Filippo Fumanelli
Commezzadura	il fratello di Francesco Gentilini	Tenna	la mamma di Ezio Roat
Fornace	il papà di Ivo Lorenzi	Trento	il fratello di Ennio Degasperi
Lizzanella	la sorella di Luigi Bertè	Trento	la moglie di Bruno Cavignoli
Mattarello	la mamma di Roberto Pegoretti	Val Di Pejo	il papà di Fabio Caserotti
Mezzolombardo	il fratello di Fernando Brandoni	Vattaro	il papà di Andrea Micheloni
Monte Casale	il papà di Fabio Bagattoli	Vezzano	la moglie di Virgilio Calderan
Montesover	il papà di Alessandro e Massimiliano Svaldi	Vezzano	la mamma di Gianni Zuccatti
Montesover	la mamma di Nicola Giovanella	Villalagarina	la mamma di Gianni Turri
Mori	la mamma di Oscar Moiola	Ville D'anaunia	la moglie di Silvio de Concini e mamma di Giulio de Concini
Mori	La mamma di Annacley Cristoforetti	Ville D'anaunia	la mamma di Silvio Menapace
Mori	la sorella di Pietro Cescatti	Ville D'anaunia	il fratello di Giuliano Bentivoglio
Mori	la sorella di Cesare Zeni	Vigo Cavedine	la moglie di Carlo Comai e mamma di Roberto Comai
Mori	il papà di Franco Bottanelli		

Anniversari di matrimonio

Giovanna e Diego Riz nel 40° (Alta Val di Fassa)	€ 40,00
Elvira e Dario Pancheri nel 60° (Bozzana S. Giacomo)	€ 30,00
Flavia e Ettore Molinari nel 51° (Civezzano)	€ 50,00
Remo e Elisabetta Tosolini nel 40° (Fondo)	€ 50,00
Marina e Eugenio Larcher nel 40° (Ruffrè)	€ 10,00
Silvana e Ivano Larcher nel 40° (Ruffrè)	€ 10,00
Anna e Carlo Seppi nel 60° (Ruffrè)	€ 10,00
Chiara e Roberto Concin nel 50° (Roverè della Luna)	€ 50,00
Cristina e Vincenzo Torresani nel 40° (Rumo)	€ 40,00
Lucia e Carlo Bernardi nel 50° (Trento sud)	€ 50,00

Matrimonio

Gr. Castagnè - Franco Miori e Silvia Toccoli

Grazie e rallegramenti agli sposi per il loro felice traguardo.

Offerte per la rivista Doss Trent

Besenello	offerta	€ 50,00	Piedicastello-Vela	offerta in ricordo di Silvano Magnago e Ezio Gadotti alpini andati avanti	€ 100,00
Calceranica	Paolo Vesco in ricordo della sorella Lucia	€ 100,00	Primiero	3° anniversario della morte di Luigino Mazzurana	€ 25,00
Calceranica	in memoria di Tarcisio Gremes	€ 50,00	Revò	in ricordo del papà di Mauro e Walter Iori	€ 20,00
Civezzano	offerta	€ 100,00	Romeno	offerta per articolo	€ 40,00
Covelo	offerta per articolo	€ 30,00	Rovereto	in ricordo del socio Alfonso Azzolini andato avanti	€ 100,00
Fornace	offerta	€ 30,00	Rovereto	in ricordo del socio Paolo Pallaver andato avanti	€ 50,00
Isera	Andreolli Lodovico in ricordo del fratello Franco e per la nascita del nipote Filippo	€ 30,00	Ruffrè	offerta da tesseramento	€ 18,00
Lizzanella	in ricordo di Romano Galvagni e Carmelo Giovanazzi	€ 50,00	S. Orsola	offerta da tesseramento	€ 18,00
Lizzanella	Bertè Luigi in ricordo della sorella Luciana	€ 20,00	Sanzeno	i famigliari in ricordo di Franco Giuliani	€ 50,00
Mezzolombardo	in ricordo di Antonio Tait	€ 90,00	Terragnolo	i famigliari in ricordo di Oreste Stedile	€ 50,00
Mezzolombardo	Fernando Brandoni in ricordo del fratello Carlo	€ 30,00	Tiarno Di Sopra	offerta da tesseramento	€ 18,00
Ossana	offerta per articolo	€ 20,00	Val Di Pejo	offerta	€ 50,00
Panchia'	offerta da parte del socio Ezio Delugan	€ 40,00	Ville Valternigo	offerta da tesseramento	€ 18,00
Piedicastello-Vela	in ricordo di Silvano Magnago e Ezio Gadotti alpini andati avanti	€ 100,00	Artiglieri Da Montagna -Gr. Vicenza 1967/68	in ricordo di tutti gli artiglieri andati avanti (Arco, 18 settembre 2021)	€ 200,00

Per bonifici alla Sezione di Trento Conto Corrente Bancario presso Cassa di Trento, Lavis - Mezzocorona e Valle di Cembra Intestato a Sezione Alpini di Trento

IBAN: IT 25 0 08304 01806 00000 6306 272

SPECIFICANDO LA CAUSALE



*Auguri di
Buon Natale
e Felice Anno Nuovo*

